



Comune di Bisceglie



Piano Urbanistico Generale

(LR 20/2001 - Del.G.R. 1328/2007)

Valutazione Ambientale Strategica

(Del.G.R. 1328/2007 – D.Lgs 152/2006 – D.Lgs 4/2008)

DOCUMENTO DI SCOPING

dicembre 2009



INDICE

PREMESSA

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 1.1 Riferimenti normativi in materia di VAS
- 1.2 Funzione e contenuti della VAS
- 1.3 Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione
- 1.4 La circolare del 15.09.2009
- 1.5 Cooperazione istituzionale

2. IL DOCUMENTO DI SCOPING DEL PUG DI BISCEGLIE

3. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG DI BISCEGLIE

- 3.1. Il DPP adottato
- 3.2. Pubblicazione DPP adottato e raccolta delle osservazioni

4 I CONTENUTI DEL PUG E LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

- 4.1 Finalità della Conferenza.
- 4.2 II Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi ed il Disegno Struttural-Strategico

5. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 5.1 Analisi di coerenza interna
- 5.2 Analisi di coerenza esterna
- 5.3 Analisi dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale
- 5.4 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Bisceglie
- 5.5 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali di contesto
- 5.6. Le liste di indicatori di riferimento
- 5.7. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato
- 5.8. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

6. IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

allegato I: Atti del Forum per il Piano Urbanistico Generale: "Progetto Bisceglie"
allegato II: Questionario per le osservazioni al documento di Scoping
allegato III: Ufficio di Piano Città di Bisceglie





PREMESSA

Il Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio" che mira a innovare le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale.

Il Documento è mosso, da un lato, da una forte tensione verso la promozione di una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall'altro, dalla convinzione che è urgente in Puglia ammodernare gli strumenti di governo del territorio e fornire istruzioni tecniche adeguate a tal fine.

Il Documento è entrato in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007 n. 1328 (B.U.R. n.120 29/08/2007).

Gli "Indirizzi" sono finalizzati a fornire elementi inerenti:

- il metodo di elaborazione ed i contenuti dei nuovi Piani Urbanistici Generali (P.U.G.), favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica;
- il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001.

Il percorso delineato negli "Indirizzi" prevede tre atti amministrativi fondamentali:

- l'Atto di Indirizzo, comprensivo del documento di scoping della V.A.S., adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del P.U.G. e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art. 11, l.r. n. 20/2001
- il Piano Urbanistico Comunale (P.U.G.), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art. 11, l.r. n. 20/2001

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) introdotto dalla Legge Regionale n. 20/2001 è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici.

Gli aspetti maggiormente innovativi del nuovo sistema di pianificazione comunale sono:

- la scomposizione del P.U.G. in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; assegnando quindi alla parte



"strutturale" (la cui variazione richiede il controllo regionale) il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e alla parte "programmatica" (la cui variazione è approvata dal comune senza bisogno di alcun controllo regionale) un orientamento di breve-medio termine, caratterizzato da operatività e flessibilità per rispondere tempestivamente a bisogni e istanze di trasformazione sempre più veloci della società e dell'economia contemporanea.

- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione comunale, dando attuazione alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art. 7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di V.A.S. ed è entrato in vigore il 31 luglio 2007.



1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Riferimenti normativi in materia di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale, si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente.

In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l'art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale.



In Puglia, la Circolare Regionale 1/2008 (Del. G.R. n.117/22.07.2008), ha chiarito che i Piani Urbanistici Comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la VAS (Circolare n. 1/2008, "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica").

1.2 Funzione e contenuti della VAS

La VAS è un processo volto ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile deriveranno dallo stesso.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte di un piano o programma e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

Questa deve individuare i principali tematismi e le criticità che dovranno essere oggetto del monitoraggio e individuare i principali indicatori sintetici che consentono di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piano o programma.

E' possibile distinguere sei fasi generali riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art. 7 e seguenti.

La Circolare n.1/2008 (riconducibili alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006), della Regione Puglia, ha introdotto un'articolazione della VAS in sei fasi distinte, ed in particolare:

FASE 1. SCOPING

La I fase consiste nell'attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali attraverso il DOCUMENTO DI SCOPING, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (R.A.). Le consultazioni avranno la durata di 30 giorni, a partire dall'invio del documento di scoping alle Autorità individuate.





FASE 2. STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La II fase consiste nella stesura del RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il R.A. costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del R.A. è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Pertanto elementi importanti da trattare nel R.A. sono (si veda anche la sezione "Ipotesi di indice del Rapporto Ambientale"):

- i contenuti del piano ed i principali obiettivi;
- la descrizione dello stato dell'ambiente;
- le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;
- le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;
- una "Sintesi non tecnica" del documento che riassume i contenuti del R.A. in modo semplice e chiaro anche per i non "addetti ai lavori", è quello di consentire un'ampia divulgazione del processo di V.A.S., e garantire la partecipazione del pubblico.

FASE 3. CONSULTAZIONI

Durante la III fase, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del Pubblico. I documenti devono essere trasmessi alle succitate autorità, e copie della sintesi non tecnica devono essere depositate presso gli enti pubblici interessati dal piano (art.13, comma5). Di tale procedura deve essere data notizia a mezzo stampa, con le forme di pubblicità previste dalla legge, anche attraverso la pubblicazione su Internet. Le osservazioni devono pervenire entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito.

FASE 4. ITER DECISIONALE

Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro 60 giorni, con un Giudizio di compatibilità ambientale, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il proseguo del procedimento di approvazione del piano. Il provvedimento di approvazione del piano tiene conto del giudizio di compatibilità ambientale, ed è accompagnato da una Dichiarazione di sintesi che deve illustrare:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- in che modo si è tenuto conto del R.A. e dei risultati delle consultazioni;





- i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- quali sono le misure di monitoraggio adottate.

FASE 5. CONDIVISIONE

La V Fase consiste nella messa a disposizione delle Autorità (a cui sono trasmessi in copia integrale) e del Pubblico (attraverso notizia a mezzo stampa) del giudizio di compatibilità ambientale e del provvedimento di approvazione, unitamente alla relativa documentazione.

FASE 6. ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

E' da sottolineare come la stessa circolare 1/2008, considera la VAS una *"parte integrante del procedimento di adozione o approvazione del piano o del programma"* (art. 11, comma 5), e dispone (in riferimento a quanto disposto dal D.L.), *"che i provvedimenti amministrativi di approvazione di piano o programmi adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge"*.

1.3 Finalità e organizzazione delle Conferenze di Copianificazione

Per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti, sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e prima della redazione del DPP, gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e succ.).

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL. AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

In tale occasione si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Inoltre, dopo l'adozione del DPP e prima dell'adozione del PUG, il Comune convoca una seconda Conferenza di Copianificazione alla quale invita gli Enti e



i soggetti sopra indicati ed eventuali altri i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale o che siano motivatamente interessati.

Prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della l.r. 20/12001 art. comma 3.

Anche questa seconda Conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'Amministrazione procedente, nel momento in cui avvia la elaborazione del PUG, significativi contributi collaborativi in merito:

- al sistema delle conoscenze e ai quadri interpretativi del territorio, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- alle prime valutazioni che integrano il Rapporto Ambientale.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione (*vedi figura 1*).

La Circolare n.1/2008 (Burp n.40/12.03.2008), ha chiarito che rispetto al percorso delineato nel DRAG, per i Comuni che alla data di entrata in vigore del documento regionale (29 agosto 2007), avevano già avviato il processo di formazione la formazione dei PUG (come nel caso del Comune di Bisceglie), si possono presentare i seguenti casi:

DPP in formazione, ma non ancora adottato

Occorre:

- promuovere adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP
- avviare la elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) attraverso la redazione del Documento di Scoping
- convocare la prima Conferenza di Copianificazione (nella forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.) durante la quale, in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, si stabiliranno le modalità con cui ciascuno dei partecipanti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del piano e del Rapporto Ambientale della VAS.

Successivamente il DPP potrà essere adottato.

DPP adottato

Esso è valido a tutti gli effetti. Il PUG dovrà essere elaborato conformemente agli "Indirizzi" regionali. Pertanto, occorre:

- favorire la partecipazione civica alla formazione dei PUG
- elaborare il Rapporto Ambientale della VAS
- convocare la Conferenza di Copianificazione prevista prima dell'adozione del PUG.

Successivamente il PUG potrà essere adottato.



PUG adottato

esso è valido a tutti gli effetti. Il controllo di compatibilità della Provincia e della Regione sarà effettuato conformemente alle norme in vigore prima del 29 agosto 2007 (ossia senza tener conto degli "Indirizzi").

Quindi, la Circolare 1/2008, chiarisce che per i Comuni che alla data di entrata in vigore degli "Indirizzi" (29 agosto 2007) avevano già adottato il DPP, ed è il caso di Bisceglie, l'iter di formazione dei PUG prevedrà un'unica Conferenza di Copianificazione.

Sempre la Circolare, sottolinea che:

- i DPP *"così adottati sono solitamente documenti scarni e privi di quadri di conoscenze ricchi e articolati, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, come quelli richiesti dagli "Indirizzi". E' di tutta evidenza quindi che, affinché gli Enti e gli altri soggetti partecipanti alla Conferenza possano fornire all'Amministrazione comunale un proficuo contributo in vista dell'adozione dei PUG e in questo modo agevolare il controllo di compatibilità e l'acquisizione di pareri, occorrerà che la Conferenza di Copianificazione venga convocata dal Comune allorquando sia il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi del territorio, sia il Rapporto Ambientale della VAS siano sufficientemente maturi"* (vedi figura 2);
- *"particolare attenzione dovrà essere prestata alle informazioni necessarie ai fini dell'adeguamento del PUG alle pianificazioni sovraordinate (paesaggistica, di bacino, di tutela delle acque ecc.) e all'acquisizione degli atti di consenso, comunque denominati, dagli enti competenti (Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ufficio Parchi regionale, Soprintendenze ecc.)"*;
- *"il metodo della copianificazione è essenziale per dare attuazione al principio di sussidiarietà, centrale nel nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale. Esso va praticato non solo coordinando i vari livelli della pianificazione territoriale ordinaria (regionale, provinciale, comunale) ma anche integrando nella pianificazione ordinaria i contenuti della pianificazione specialistica (piani regolatori portuali, piani comunali delle coste, piani per le zone AS1 ecc.)"*;
- *"le Conferenze sono anche volte a dare efficienza e celerità all'azione amministrativa connessa alla formazione dei PUG. Esse, infatti, consentono di acquisire e di indirizzare preventivamente la documentazione che il Comune procedente sta elaborando, per evitare o almeno ridurre i motivi di possibile discussione all'interno delle normali procedure di rilascio dei pareri o di verifica di coerenza e compatibilità con la molteplice strumentazione con la quale il Piano comunale deve confrontarsi"*;
- *"occorre ribadire che, comunque, le Conferenze di Copianificazione non sostituiscono in alcun modo le normali procedure di rilascio dei pareri o dei controlli di compatibilità affidati dal complesso normativo vigente ai diversi Enti titolari. Le procedure previste dalla L.R. 20/2001 (art. 11) per la*



formazione del PUG e in particolare i pareri di compatibilità regionale e provinciale e i pareri dovuti dagli altri Enti eventualmente preposti da ulteriori norme nazionali e regionali”.

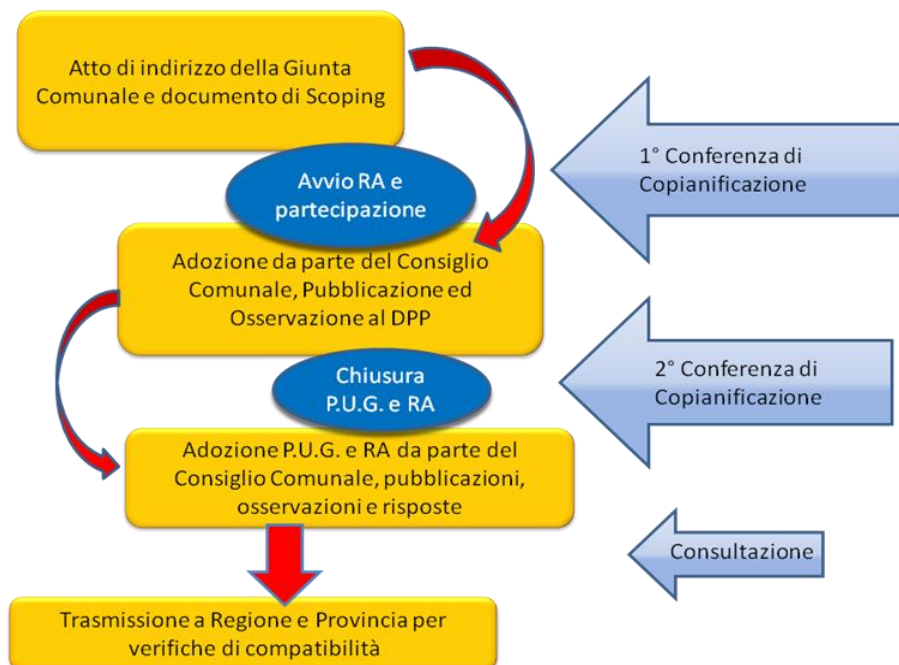


Figura 1 - Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del P.U.G. integrato dal processo di V.A.S. (Caso A – DPP in formazione); (Fonte D.R.A.G.).

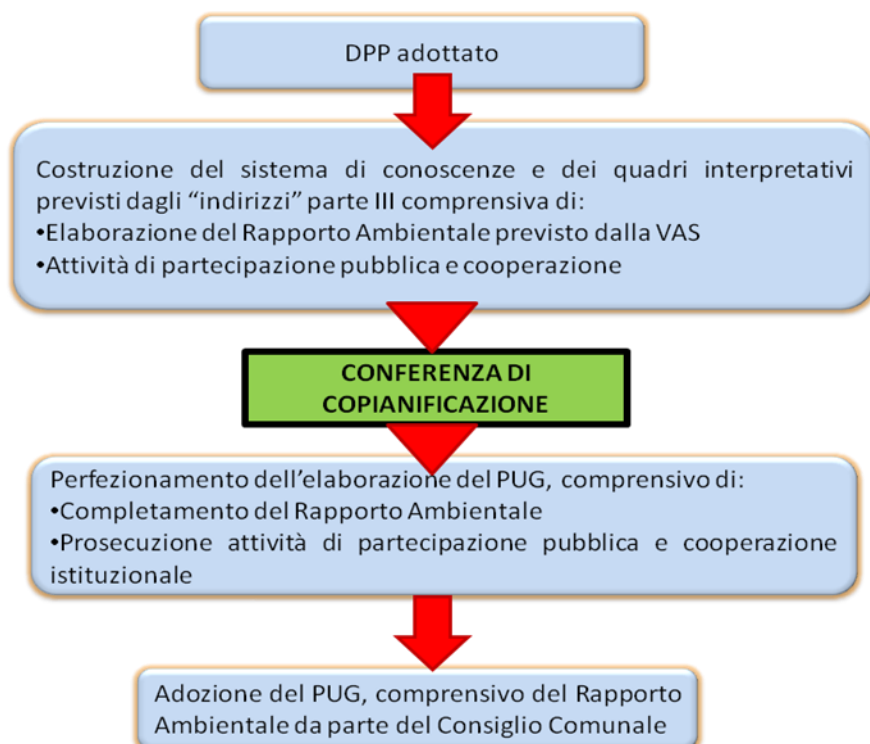


Figura 2 - Schema logico delle procedure di formazione del P.U.G. fino all'adozione (Caso B – DPP adottato) (Fonte D.R.A.G.).



1.4 La circolare del 15.09.2009

La circolare regionale dell'Assessorato all'Assetto del Territorio del 15.09.2009 (prot.1789), avente per oggetto la "Formazione dei Piani Urbanistici Generali. Chiarimenti finalizzati a migliorare integrazione dei procedimenti", specifica (alla luce "delle ormai numerose conferenze di co-pianificazione che accompagnano, secondo gli indirizzi del Documento Regionale di Assetto Generale, l'iter di formazione dei Piani Urbanistici Generali", alcuni aspetti utili all'agevolazione e all'integrazione dei procedimenti ed al controllo di compatibilità regionale.

Per quanto attiene la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la circolare sottolinea che:

- occorre avviare formalmente la procedura di VAS dandone comunicazione all'Autorità competente ed evidenziando lo stato di avanzamento del processo di pianificazione. L'Autorità competente e individuata nell'Ufficio VAS, incardinato nel Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione;
- alla stessa Autorità devono essere trasmessi una copia cartacea e una digitale in formato "pdf" di tutti gli atti necessari al procedimento (documento di scoping, rapporto preliminare, rapporto ambientale e loro eventuali allegati, verbali ecc.) secondo lo svolgimento delle fasi richiamate della Circolare n. 1/2008 "Norma esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 117 del 22 luglio 2008) e almeno la copia digitale (nello stesso formato "pdf") di tutti gli elaborati di piano disponibili alla data della trasmissione;
- il PUG adottato dal Consiglio Comunale, in uno con il Rapporto Ambientale che ne costituisce parte integrante degli elaborati previsti per legge, deve essere trasmesso in formato digitale all'Ufficio VAS per la pubblicazione sul proprio sito istituzionale ai sensi del comma 2 art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008;
- il PUG adottato (completo di tutti gli elaborati), unitamente alle eventuali osservazioni pervenute in esito alla pubblicazione e agli adeguamenti, anche di tipo cartografico, apportati in relazione all'eventuale accoglimento delle osservazioni, deve essere trasmesso all'Ufficio VAS in duplice copia cartacea e in formato digitale "pdf" ai fini della espressione del previsto parere di VAS, che sarà reso entro novanta giorni.

Nella circolare è evidenziato che la pubblicazione sul sito istituzionale dell'autorità procedente (Comune) non può considerarsi sostitutiva della formale trasmissione degli atti all'autorità competente (Ufficio VAS).

Nella circolare è evidenziato inoltre, che, in base all'art. 24 comma 7, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Puglia, il preventivo parere favorevole



dell'Autorità di Bacino costituisce presupposto necessario per l'adozione del P.U.G.

Infine, viene evidenziato che per agevolare il controllo di compatibilità e consentire la costruzione di una base informativa unica, ufficiale e condivisa, i Comuni dovranno trasmettere al Servizio Urbanistica Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, nelle diverse fasi del procedimento di approvazione previsto dall'art. 5 della L.R. 20/2001, unitamente alla versione cartacea dei PUG, anche la versione informatizzata secondo le "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n.111 del 21luglio 2009).

1.5 Cooperazione istituzionale

A partire dal confronto con i soggetti che saranno presenti alla prima Conferenza di Co-pianificazione, sarà necessario avviare le verifiche necessarie affinché tutte le autorità con competenze ambientali le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di Bisceglie siano consultate in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Quello che segue è l'elenco (provvisorio e non esaustivo) delle organizzazioni da invitare alla Conferenza di Copianificazione, che probabilmente si arricchirà in seguito alle indicazioni recepite in quella sede:

Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato Assetto del Territorio
Settore Urbanistica
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato Assetto del Territorio
Settore Assetto del Territorio
via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Opere Pubbliche
Settore Risorse Naturali e Settore Tutela
delle Acque
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Opere Pubbliche
Settore Tutela delle Acque
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato alle Politiche della Salute
Settore Assistenza Territoriale e
prevenzione
Viale Caduti di tutte le Guerre, 15,
70126 BARI



Assessorato alle Risorse Agroalimentari
(Settore Foreste)
Via Corigliano, 1
Ex CIAPI Zona industriale
BARI

Assessorato all' Ecologia (Settore
Attività Estrattive)
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato all' Ecologia Ufficio Parchi
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Assessorato all' Ecologia (Settore
Ecologia, Settore Gestione Rifiuti e
Bonifica, Ufficio VAS)
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Settore Protezione civile
Via delle Magnolie 6/8
70026 MODUGNO-ZI (BA)

Ufficio Struttura Tecnica Provinciale
(Genio Civile) di Bari
BARI

Assessorato ai Trasporti e vie di
Comunicazione
Settore Programmazione Vie di
Comunicazione
Via de Ruggiero, 58
70125 BARI

Assessorato ai Trasporti e vie di
Comunicazione
Settore Sistema integrato dei Trasporti
Via de Ruggiero, 58
70125 BARI

Amministrazione Provinciale di
Barletta – Andria - Trani

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Puglia
Strada dei Dottula, Isolato 49,
70122 BARI

Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il Paesaggio
Piazza Federico II di Svevia, 4
70100 BARI

Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Puglia
Via Duomo, 33
74100 TARANTO





Alla Soprintendenza Patrimonio Storico
Artistico Etnoantropologico (PSAE)
Via Pier l'Eremita, 25/B
70122 BARI

Autorità d'Ambito Territoriale
Ottimale della Puglia A.A.T.O. -
Puglia, servizio idrico integrato
Via Borsellino e Falcone, 2
70125 BARI

ITALGAS Società Italiana per il Gas
spa Centro Direzionale di Napoli
Isola C/5
80143 NAPOLI

Direzione ENEL Distribuzione Bari
Via Crisanzio, n° 42
70122 BARI

Acquedotto Pugliese
Via Cognetti, n° 36
BARI

Agenzia Regionale Sanitaria della
Puglia A.Re.S. - Puglia
Via Caduti di tutte le guerre, n° 15
70126 BARI

Agenzia Regionale per la Protezione
ambientale della Puglia, ARPA
PUGLIA
Corso Trieste, n° 27
70126 BARI

ANAS S.p.A.
Compartimento di viabilità regionale
della Puglia
Viale Luigi Einaudi, n° 15
70100 BARI

Autorità di Bacino della Regione
Puglia c/o Tecnopolis
SP per Casamassima Km3
70010 VALENZANO (BA)

ASL BAT/---
Direzione Generale

Sindaco del Comune di Trani
Sede Municipale
Trani (BAT)

Sindaco del Comune di Corato
Sede Municipale
Corato (BA)

Sindaco del Comune Molfetta
Sede Municipale
Molfetta

Sindaco del Comune Ruvo di Puglia





Sede Municipale
Ruvo di Puglia

Sindaco del Comune Terlizzi
Sede Municipale
Terlizzi

Per facilitare la comunicazione e rendere più efficiente la raccolta delle osservazioni, è stato preparato un questionario che sarà distribuito in occasione della prima Conferenza di Copianificazione (*allegato II*).



2. IL DOCUMENTO DI SCOPING DEL PUG DI BISCEGLIE

Il Documento di Scoping è un dossier contenente le informazioni utili per definire, attraverso il confronto con le autorità ambientali, la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica del PUG.

Nello specifico, il documento descrive:

- l'approccio metodologico che si intende adottare per la procedura di VAS;
- la proposta di Piano;
- le connessioni logiche e temporali tra PUG e VAS, evidenziando i momenti di consultazione,
- partecipazione e informazione;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale;
- un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, con particolare riferimento a dati e indicatori utili per descrivere lo stato dell'ambiente;
- allegati vari.



3. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG DI BISCEGLIE

3.1. Il DPP adottato

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi indicati nel DPP del PUG del comune di Bisceglie adottati dal Consiglio Comunale in data 03.01.2006.

a. L'analisi dei fenomeni urbani

Le ultime vicende dei fenomeni sociali hanno riportato l'attenzione sulla organizzazione della città come partecipe degli elementi costitutivi di tale fenomenologia, producendo la necessità di nuove e più attente analisi dei fenomeni urbani.

Fino all'emergere di questi processi di disgregazione del tessuto sociale, l'analisi dei fenomeni urbani aveva considerato, quasi sempre, come parametro di organizzazione della città la sua "dimensione fisica", risolvendo il problema mediante l'organizzazione della stessa in zone o quartieri di funzioni: residenza, realtà produttive, ecc. e più tardi, quella dei poli d'influenza: poli commerciali, poli direzionali o di servizi. L'organizzazione del territorio teneva soprattutto conto delle aggregazioni (di persone, di strutture, di funzioni) che, partendo da una serie di suddivisioni gerarchiche (aggregazioni zonali o di quartiere) ne determinava la scala dimensionale della sua localizzazione. Già da anni però questo tipo di analisi, e quindi di scelte, era stato messo in crisi non solamente da alcune critiche alla sua logica di fondo, quanto e soprattutto, dalla crescita stessa della città che aveva determinato una radicale modificazione dei suoi rapporti sociali interni con la disgregazione del suo tessuto, non solamente fisico ma anche e soprattutto sociale ed economico. L'analisi che segue prova a sezionare la città e le sue suddivisioni rispetto alle potenzialità di comunicazione, che si leggono in esse, rispetto alle relative comunità di utenti.

In questa visione saltano in evidenza:

- la relazione tra i gruppi (e in conseguenza ciò che costituisce i gruppi) ed il loro riferimento spaziale.
- il rapporto tra la scala dei fenomeni sociali e la scala dell'organizzazione dei rapporti con la diversa lettura da parte di chi li usa e di chi invece li organizza o li analizza.

Entrambe le indagini studiano ciò che relaziona realmente le persone e le istituzioni a livello macro (potere politico-amministrativo) e micro (strutture servizi).

Qui ci soffermeremo sul primo aspetto d'indagine perché più consono ai fini progettuali che ci riguardano e cioè il rapporto quartiere-persona (o gruppo familiare), poiché è questo che si è sempre più allentato nella città moderna per ragioni che tangenzialmente si possono attribuire a valori spaziali, ma che investono fenomeni sociali più complessi e generali tra i quali la caduta del



rapporto interpersonale dell'antico vicinato, con la sostituzione del rapporto di struttura come semplice risposta di oggetto di consumo. La sociologia ha identificato per anni una serie di valori compresi sotto il nome di comunità con una localizzazione dimensionale abbastanza precisa: la comunità locale e, nella società urbana ha identificato spesso la comunità locale nella forma fisica del quartiere o dell'unità dei vicinato. Questo tipo ideologico di analisi ha comportato un riflesso importante nella progettazione urbanistica che spesso ha tentato di creare artificialmente rapporti di questo tipo attraverso la progettazione di spazi adeguati ad una vita comune con centri comunitari, o con la composizione sociologico aprioristica dei gruppi di utenti (i cosiddetti quartieri equilibrati). La crisi di progettazione ha contribuito, fra le altre cose, a mettere in crisi la valutazione e l'analisi che stava a monte.

Oggi la parte fondamentale del rapporto nucleo elementare – quartiere è basato sui valori funzionali come approvvigionamento, servizi di trasporto, servizi sociali (scuole, ambulatori), che vincola soprattutto alcune categorie di persone: gli anziani, le donne, i ragazzi, gli addetti ai servizi di zona. I rapporti di questi gruppi giustificano in parte i sostenitori del quartiere come luogo privilegiato di rapporti sociali, poiché analisi più precise mostrano lo sbriciolamento della città anche nei modi di utenza di queste categorie di persone, essendo questi modi limitati al semplice consumo del servizio. Gli stessi sindacati e partiti, una volta centri di comunicazione non solamente di problematiche rivendicative, ma anche e soprattutto di problematiche urbane e sociali, si sono atrofizzati a luoghi di semplice servizio (la domanda di pensione o la ricerca di un posto di lavoro): l'individuo si isola sempre più.

Altro tipo di progettualità tentato per organizzare il rapporto nucleo elementare-città è stato quello di evidenziare il territorio per alta polarità puntualizzando almeno due tipi di attrazione: il polo commerciale e di consumo in genere ed il polo produttivo.

Tale progettualità ha comportato la rottura del modulo funzionale della città isolando gran parte delle attività del terziario e rompendo il suo valore in termini di comunicazione. Altro tipo di verifica è quello più specifico inerente le abitazioni, per riportare le analisi svolte agli elementi di partenza del problema: l'esigenza di un equilibrato sviluppo con la riorganizzazione ed il superamento, su basi nuove, del settore edilizio; la sua capacità d'incidenza sull'impianto della città e quindi la reale autonomia del potere locale sulle scelte di sviluppo.

II punto centrale d'intersecazione di tutti questi problemi si è sempre più accentuato, determinando anche un forte squilibrio fra investimenti in abitazioni ed in opere pubbliche.

Questo imponente sforzo, diretto prevalentemente a fornire di abitazioni in proprietà le classi a reddito fisso, o comunque più elevato, ha assorbito un enorme quantità di mezzi finanziari ed ha corrispettivamente indebolito le altre componenti di un equilibrato sviluppo urbano: da quello delle infrastrutture, a quello delle stesse abitazioni in affitto, determinando l'assenza di una organizzazione armonica e forzando, il più delle volte, la domanda del settore.



L'attenzione data all'incremento di costruzioni nuove ha quindi posto in sottordine tutti gli altri problemi di sviluppo della città, senza nemmeno risolvere adeguatamente quello abitativo, nella misura in cui, l'accento sulla abitazione in proprietà, ha portato a trascurare sul terreno stesso dell'edilizia abitativa, il problema del rinnovo delle abitazioni preesistenti e di quelle già costruite, di quelle in uso locativo, di quelle delle aree periferiche. Non va neppure trascurato che l'evoluzione degli ultimi anni ha evidenziato l'inadeguatezza di una impostazione di politica edilizia puramente quantitativa piuttosto che qualitativa.

Pertanto, ciò che si ripropone oggi alla nostra attenzione non dovrebbe essere tanto il problema del rilancio dell'attività di costruzione di nuove abitazioni, ma il più complesso ed articolato problema dello sviluppo della città e del suo territorio, riguardati con maggior efficienza della pubblica amministrazione anche e soprattutto in riferimento ai più generali processi di politica economica.

Non è quindi riproponibile la "spontaneità" irrazionale delle forze di mercato nell'organizzazione del settore, ma una politica di mercato convogliata nei canoni di scelta di un processo territoriale, il cui indirizzo deve appartenere ed essere proprio della collettività, tramite la pubblica amministrazione. D'altronde, la società che viviamo sta approdando ad un consumo totale dei segni della gerarchia ed i poteri economici, politici, ideologici si stanno mescolando senza soluzione di continuità.

Necessita pertanto che la relazione sociale percorra tutta la città e, la sua organizzazione, rispecchi un tessuto di pertinenze espressive che la rendano idonea e possibile a forme di comunicazione più vive ed intense.

In altri termini, con il nuovo P.U.G., si tenterà di organizzare una città polifunzionale in cui: attività direzionali, sociali e produttive non nocive, siano presenti nello sviluppo della stessa residenza e questa assolverà alla funzione d'interagire nella crescita dello sviluppo con le attività sociali e del tempo libero.

Il territorio stesso non dev'essere avulso dall'area urbana ma diventare contesto della stessa. Da questa considerazione di natura generale discende un'attenzione progettuale che per Bisceglie si concretizza in una mediazione dell'insieme urbano con il resto del territorio.

b. La città di Bisceglie

Pur con una diffusa presenza dell'uomo sul proprio territorio fin dal paleolitico (Grotta di S. Croce) e neolitico (5 dolmen), molto incerte sono le origini della città di Bisceglie.

L'ipotesi più probabile è certamente quella del Coppa che, sulla base dell'analisi fotografica aerea, la individua in un "villaggio di pescatori" probabilmente racchiuso sulla collina tra le lame che attualmente costituiscono via Porto e via La Marina.

L'attribuzione ai Normanni della sua fondazione non è da ritenersi più valida alla luce delle recenti analisi storiche che, ormai, attribuiscono a questa





dominazione interventi su realtà urbane consolidate mediante il miglioramento del sistema di difesa, con la realizzazione di nuove mura con torri o castelli nelle parti più alte del sito per controllarne meglio le vie di accesso.

I Normanni quindi, come sostengono il De Carlo ed altri, non hanno dato luogo a nessuna nuova città, bensì "a rifacimenti su antichi nuclei".

Con la dominazione aragonese la città viene munita di una nuova cinta muraria, ancora visibile, che racchiude tutta la parte definita "centro antico" con due porte principali: Porta Zappino a sud e Porta di Mare a nord. Fino al 1800, questa città, si può ritenere ancora racchiusa entro le mura aragonesi del centro antico. I primi tentativi di una sua espansione si hanno con le costruzioni erette proprio sulle mura aragonesi da parte della classe medio-alta.

Nel tardo '800, fuori le mura a sud della città, intorno alle chiesette del "Borgo" tra cui la più famosa S. Margherita, il Santoro, Sovrintendente dei Borboni, nella descrizione di Bisceglie, annovera diverse ville che la facevano apparire "una piccola Svizzera".

Con l'unità politica nazionale gli italiani ritrovano la base per diventare nuovamente protagonisti in una realtà fatta di stati nazionali operanti su scala mondiale e, per Bisceglie, significò l'apertura dei commerci soprattutto con i paesi

dell'area balcanica. Si venne così a creare un ciclo produttivo che dette alla stessa nuovo impulso alla sua espansione edilizia.

Parte del territorio, attraversato dalla vecchia consolare, veniva inglobato in questo sviluppo in tutte le direzioni: verso sud, si determinava intorno a quella che poi diventerà il cuore della nuova città, piazza Vittorio Emanuele; verso est, piazza Margherita innestava le sue propaggini lungo la consolare che si svilupperà successivamente ed ulteriormente con lo sfondamento di corso Umberto; verso ovest la città si fermava all'istituto psichiatrico ed al cimitero, limitando gli interventi lungo la consolare per Trani e spostandosi in direzione sud lungo via Cavour. L'orditura di tale sviluppo era grossomodo ortogonale, in armonia con la teoria haussmaniana di quel periodo.

Orditura ripresa successivamente dal piano di fabbricazione e, grossomodo dal P.R.G. degli anni '70 che individuava una crescita per 70.000 abitanti, con una espansione residenziale che impegnava larghe fasce del territorio e proseguendo sia in direzione est, fino alla zona di S. Francesco, sia verso ovest, lungo la via per Andria, sia verso sud, lungo la dorsale Ruvo Corato.

L'individuazione industriale veniva localizzata ad est, oltre la SS 16 bis e SS 16, confermando l'area turistica nella zona ovest comprendente le aree tra la ferrovia e la costa, ad iniziare dal porto, per finire ai confini con la città di Trani in un processo quasi anisotropico.

Attualmente la città appare consolidata nella parte centrale dalla ferrovia al porto, con la recente realizzazione del porto turistico nella stessa area portuale peschereccia.

La gran parte della individuazione residenziale, prevista nel P.R.G. ancora in vigore, risulta ormai realizzata, salvo alcune maglie residue verso ovest.



Pur con parecchi interventi di restauro, e la inclusione nel P.E.E.P., rimane insoluto il problema del centro antico che va rivisitato ed inserito nella probabile utilizzazione dello sviluppo socio-economico dell'intero territorio, dandogli un ruolo definito all'interno dell'organizzazione dell'indotto del porto turistico.

Tutta l'area di ponente, a cavallo della ferrovia e l'adiacente costa, risulta ormai totalmente occupata da ville residenziali stagionali che lasciano poco spazio ad una migliore utilizzazione della zona, almeno per quanto attiene ad alcuni servizi essenziali quali: verde attrezzato pubblico o privato di uso pubblico, e soprattutto parcheggi per una migliore fruizione della costa.

Quasi intatta, salvo poche presenze industriali ed artigianali, rimane la zona che da S. Francesco, lungo la SS 16 e la costa, giunge ai confini con la città di Molfetta.

Il rimanente territorio è utilizzato proficuamente dal primario con coltivazione prevalente a vigneto ed oliveto, ma non mancano presenze di altri prodotti.

Per quanto attiene le grandi strutture, la città è dotata di un porto peschereccio, ultimamente organizzato anche a porto turistico ma, entrambi, necessitano di una verifica dell'indotto per renderli utili e proficui ad uno sviluppo economico dell'intera città; di un ospedale civile; di un ospedale psichiatrico, in fase di avanzata riconversione; nonché di strutture mercatali quali pesca, ortofrutta, ciliegie, e della stazione ferroviaria di cui è stata dismessa la parte riguardante il carico per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli; il cimitero necessita di una nuova individuazione, essendo ormai racchiuso nell'area abitata e non più capace di contenere i decessi.

Ultimamente è stata dotata di un depuratore le cui acque reflue dovrebbero essere utilizzate per fini agricoli più che sversate in mare.

Per il tempo libero sono presenti: un campo sportivo per campionati di serie minori che difetta di area per il parcheggio; un altro campo sportivo dismesso da attività agonistiche di rilievo; un palazzetto dello sport, un piccolo campetto di quartiere con pista ciclabile e di pattinaggio; ultimamente è stato realizzato un teatro di prosa mediante un intervento di restauro e ristrutturazione.

Il servizio scolastico è presente in ogni ordine e grado con i seguenti istituti di scuola media superiore: liceo scientifico, istituto tecnico-commerciale, istituto per le attività industriali e marittime, istituto professionale per il commercio e il turismo; una verifica di decentramento dei servizi amministrativi a livello di quartiere sarà necessaria per meglio soddisfare la domanda e, nel contempo alleggerire il carico veicolare verso l'area centrale. Comunque, l'analisi delle strutture e dei servizi sarà definita nella redazione del Piano, non appena in possesso dei dati completi e della loro elaborazione e proiezione dello stesso. Come più innanzi esplicitato nell'analisi dei fenomeni urbani, le città, sotto il profilo sociale, sono un prodotto dei loro tempi e Bisceglie, che nel passato presentava un tessuto coeso con processi sinergici nel suo interno, non sfugge ai processi in atto nella nostra società determinati dal libero gioco delle forze di mercato senza regole che, esaltando l'individualizzazione come sola guida dello sviluppo economico e sociale, ha determinato non solamente lo



smantellamento di categorie dello stato sociale ma, soprattutto, la fine del solidarismo che produceva l'affiatto umano nel rapporto tra gli individui. Ormai l'organizzazione del sistema si è ridotta a comparti, in cui prevale l'interesse del singolo sul collettivo, disturbando e sfidando lo spazio sociale stesso della città, in realtà, smantellando l'equilibrio del carattere culturale indigeno anche se relativamente omogeneo.

Il risultato, al livello di territorio, è stato anche un'urbanizzazione rapida e poco sostenibile. Questo processo di espansione necessita di nuove analisi e verifiche, affinché lo sviluppo non diventi tumultuoso e incontrollato, creando danni non più riparabili sia al territorio, sia al suo processo di sviluppo. Non va sottaciuta quindi la necessità di contenere al massimo il suo utilizzo poiché si tratta di una ricchezza anch'essa esauribile.

Sulla base delle prime sommarie analisi e in carenza di una verifica più dettagliata dei processi quali: incremento naturale della popolazione con verifica dei tassi di crescita; tasso globale di attività della stessa; verifica del patrimonio edilizio complessivo con gli indici di affollamento; soddisfacimento dei servizi in applicazione del DM 1444/68; si può ritenere che con il P.R.G. ancora in vigore è stata realizzata una sovrapproduzione edilizia a livello residenziale e stagionale che ha assunto caratteri decisamente patologici sostenute esclusivamente da interessi speculativi e finanziari con meno interventi di riqualificazione e soprattutto di riorganizzazione urbana del patrimonio edilizio esistente.

Viceversa risultano notevolmente carenti le aree pubbliche e di uso pubblico, nonché le relative attrezzature civili e sociali. Ugualmente sovradimensionate appaiono le aree destinate ad attrezzature industriali e commerciali, mancando invece la previsione dell'organizzazione portuale e del suo indotto.

Da questa breve descrizione risulta necessario operare una decisa revisione degli indirizzi del precedente piano per adeguare il nuovo alle effettive esigenze di carattere generale e specifiche della città e dei suoi abitanti al fine di eliminare decisamente i fenomeni di spreco e di sottoutilizzazione di risorse territoriali e finanziarie per indirizzarle verso una crescita produttiva e qualificata.

Pertanto, sul contesto urbano consolidato si ritiene necessario che il piano verifichi la riorganizzazione delle seguenti zone: tutta l'area a sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele comprendenti i tessuti di S. Lorenzo fino a via Matteotti.

L'area a sud di via Imbriani comprendenti via Maggiore Calò; l'area ad ovest comprendente gli edifici a sud e a nord di via Trani; tutta l'area centrale intorno a piazza Vittorio Emanuele, includendo piazza S. Francesco, parte di via Trento e via prof. Mauro Terlizzi, va mantenuta a centro direzionale con un polo culturale che abbracci il nuovo teatro di prosa, l'intero complesso di S. Croce e palazzo Tupputi.

L'esame tuttavia non deve escludere il mantenimento dei tessuti che costituiscono la validità dello sviluppo storico. Particolare attenzione dev'essere posta ai valori ambientali, la cui tutela dev'essere assunta come un



invariante dell'intero processo di pianificazione che non deve riguardare solamente le presenze storiche, archeologiche e monumentali; le individuazioni del P.U.T.T. regionale e l'area umida del Pantano, ma porre attenzione anche al mantenimento dell'area pedologica con l'infrastrutturazione del primario mediante l'utilizzo delle acque reflue del depuratore, poiché rimane un'attività economica importante della città.

Appare intuibile come il tutto va verificato nella scelta della intelaiatura infrastrutturale quali sono le principali reti viarie e le grandi attrezzature pubbliche o di interesse pubblico che devono comunque configurarsi in un organica organizzazione in relazione agli obiettivi strategici di un periodo non superiore a 15 anni.

In tale contesto va inserito lo sviluppo turistico che dovrà riguardare non solamente la variante culturale attinente il circuito dei dolmen, casali, monumenti storici ed architettonici, nonché il centro antico, ma anche l'attività stagionale balneare con l'utilizzo degli 8 km di costa, contingentando l'area di levante (ultima risorsa) alla realizzazione di seconde case per indirizzare le risorse verso strutture ricettive alberghiere di indiscutibile valore economico ed occupazionale. Ovviamente gli obiettivi strategici devono essere configurati in obiettivi di sviluppo economico e sociale. Pertanto l'articolazione della pianificazione dovrà svilupparsi non solamente nella valutazione dei due momenti: strutturale ed operativo ma, anche, in base alla fattibilità dei loro costi sotto il profilo dell'impatto ambientale e dei costi riproducibili.

Sotto l'aspetto giuridico il Piano, soprattutto la parte operativa, terrà conto della legge regionale 20/2001 che riguarda le modalità di attuazione del P.U.G. e della legge 24/2004 che introduce il principio della perequazione, nonché la sentenza della corte costituzionale n° 148/2003 che annulla l'articolo 17 secondo comma della citata legge 20/2001 e l'articolo 37 sempre della L.R.P. 56/80.

c. Il territorio di Bisceglie e il suo sviluppo

La salvaguardia del territorio e la sua valorizzazione sarà effettuata mediante:

- La tutela archeologica, storica e monumentale di tutto il patrimonio esistente sul territorio e nelle aree urbane con verifica di un circuito culturale (dolmen, casali, masserie, torri di difesa).
- La tutela delle aree di valore paesaggistico e le individuazioni del P.U.T.T. regionale.
- La tutela dell'area umida del Pantano con verifica di eventuali insediamenti alberghieri lungo la fascia della SS 16
- La tutela del Centro Antico con interventi di esclusivo restauro, salvo la verifica di destinazione d'uso per attività alberghiera ed attività terziaria

Obiettivo dei PUG sarà oltre quello innanzi indicato, anche quello di recepire tutta la pianificazione e la normativa di tutela prevista dai piani sovraordinati nonché quello di sottoporre a specifica tutela tutto il patrimonio avente valore ambientale e paesaggistico (dolmen, grotte, torri, casali, antiche ville, masserie ed altre costruzioni tipiche del paesaggio locale), che seppure



descritto agli artt. 28 e 29 delle vigenti N.T.A. del P.R.G. non sono sufficientemente dettagliati negli elaborati grafici. Per detti beni va previsto il loro recupero e valorizzazione, anche a fini turistici con essi compatibili.

In particolare per detti beni va evitata la possibilità di eseguire interventi di ristrutturazione comprendenti la demolizione e la ricostruzione, privilegiando la pratica del restauro.

Analoga forma di salvaguardia deve essere prevista per i manufatti in pietra (trulli, casedde, muri a secco, cisterne, ecc.) costituenti patrimonio dell'architettura rurale locale.

Particolare attenzione dovrà, essere posta nella soluzione della problematica connessa al recupero aree già interessate dall'attività estrattiva.

Dette tutele saranno organizzate con la seguente individuazione:

- Centro Antico Al
- Monumenti, grotte, casali, ecc, A2
- Aree archeologiche A3
- Aree umide e di valore paesaggistico Vp

d. Sviluppo economico

d.1. Settore Primario

L'attività agricola, e quindi la relativa zona, va considerata non più come "la restante parte del territorio comunale", non interessato da urbanizzazioni., ma deve essere considerata una vera e propria area produttiva, all'interno della quale andrà, disciplinata, in maniera non più casuale, anche l'attività agroindustriale, zootecnica, agrituristica e di servizio.

Deve essere organizzato mediante un successivo "Piano di Zona Agricola" in due aree:

- L'area a coltura intensiva che dovrà comprendere tutta la parte irrigua e soprattutto il territorio di S. Mercurio
- L'area a coltura estensiva che dovrà riguardare il rimanente territorio Il piano di zona agricola dovrà prevedere il riuso delle acque reflue del depuratore e di tutte le cave dismesse per eventuale riuso a bacini di riserva idrica.

d.2. Settore Secondario

Questo settore risulta oggi notevolmente frazionato per sottozone omogenee,; questa condizione ha fatto sorgere una non agevole gestione edilizio-urbanistica.

Le zone artigianali sono attualmente interessate da interventi urbanizzativi di completamento realizzati anche con risorse comunitarie.

Le zone commerciali sono state scarsamente utilizzate perché ubicate all'interno di zone residenziali e non utilizzabili per altre attività produttive non specificatamente commerciali.

Obiettivo quindi del PUG sarà quello di individuare forme di utilizzo promiscuo artigianale-commerciale e viceversa, anche per ubicare il cosiddetto artigianato di servizio alla residenza, nella stessa zona, allontanando invece i



grandi insediamenti commerciali-direzionali poco confacenti con la struttura viaria delle zone abitate.

Quindi, anche in considerazione della oramai completa edificazione delle vecchie zone artigianali, si ritiene che col nuovo PUG vada ampliata la zona artigianale, possibilmente tenendo conto delle dinamiche in atto nei comuni vicini.

Inoltre, questo settore sarà', suddiviso in:

- attività non rumorosa e non nociva che sarà localizzata nei quartieri residenziali
- attività rumorosa e/o nociva che sarà localizzata in zona industriale
- non sarà più fatta distinzione tra attività artigianali e industriali, poiché entrambe avranno uguale localizzazione con centro-servizi (poste, mostre dei prodotti, sale per convegni, scuole per l'infanzia ecc.)
- i frantoi oleari e per la lavorazione della pietra e del marmo dovranno essere *localizzati* perentoriamente in zona industriali

Quanto innanzi andrà formato nel regolamento edilizio.

d.3. Settore Terziario

Fermo restando la necessità di inserire il concetto delle ZONE MISTE, il P.U.G. non prevederà una particolare localizzazione per questo settore, poiché la previsione degli insediamenti residenziali sarà computata per 100 mc/ab di cui 20 mc saranno attribuiti al terziario. Sempre nei 20 mc sarà considerata l'attività, merceologica salvo la grande distribuzione (oltre 400 mq di superficie coperta) che troverà ubicazione nelle aree periferiche delle zone residenziali con possibilità di ampi parcheggi.

d.4. Settore Turistico

Anche il settore turistico va elevato ad attività produttiva, superando quindi la visione della zona residenziale turistica quale zona per le cosiddette seconde case, legandola alla valorizzazione delle risorse ambientali presenti sul territorio quali la costa, le lame, i beni archeologici e storici.

Pertanto nel contesto turistico, lo sviluppo residenziale stagionale sarà contenuto al massimo nelle fasce costiere che invece, soprattutto nella zona di levante vedrà la localizzazione di attività alberghiere con annessi eventuali residence. Particolare attenzione sarà data ai circuiti culturali mediante la verifica della viabilità.

L'area umida dei pantano dovrà essere preservata da insediamenti di qualsiasi natura ed organizzata mediante forme di forestazione con viabilità pedonale e ciclabile.

d.5. La Residenza

Il fabbisogno residenziale sarà determinato sulla base delle proiezioni che emergeranno dai calcoli dei censimenti 1991, 2001, e degli abitanti 2005 nonché sulle abitazioni esistenti ed il loro stato di vetustà con verifica per il recupero.

Nel settore della residenza, nei trent'anni di vigenza dei P.R.G., si è registrata una comune convinzione che la crescita fisica non sempre è stata supportata da una adeguata qualità architettonica ed urbanistica, e non solo per la



carenza dei servizi, ma anche e soprattutto per una inadeguata organizzazione spaziale degli interventi.

Quindi in questo settore oltre che a soddisfare le esigenze abitative che deriveranno dall'analisi quantitativa, si dovrà puntare sulla impostazione, nel regolamento, di norme e procedure che garantiscano soddisfacenti livelli di qualità urbana.

Va pertanto adottato il metodo del recupero, restauro e conservazione del patrimonio edilizio costituente il nucleo antico e la città consolidata, prevedendo interventi di riqualificazione dei nuclei edilizi più recenti (periferie e non), e quindi, per le nuove aree di espansione (esistenti o da prevedersi) una migliore distribuzione rispetto alla attuale, delle stesse in rapporto alla viabilità ed ai servizi riducendo, in alcuni casi, anche la dimensione delle unità, di intervento da sottoporre a PUE.

Al fine di migliorare la organizzazione del tessuto urbano il PUG dovrà prevedere aree nella quali in regolamento potrà prevedere premialità volumetriche.

Andrà altresì incentivata la bioarchitettura, il risparmio energetico, la certificazione degli edifici, e andranno applicati gli indirizzi contenuti nel Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 59 del 31/07/2000.

d.6. Le Attrezzature Collettive e le Infrastrutture

Obiettivo del PUG deve essere quello di riequilibrare, sotto l'aspetto quantitativo e localizzativo, le attrezzature di quartiere attualmente in grave ed insopportabile deficit.

A tal fine si dovrà verificare il rapporto tra gli insediamenti (residenziale e produttivi) e le infrastrutture ad essi connessi.

In riferimento alle vigenti previsioni occorrerà tenere in considerazione la decisione della suprema Corte Costituzionale (sentenza n. 179/1999) relativamente alla decadenza dei vincoli, diffondendo maggiormente la possibilità di realizzazione da parte di soggetti privati, in regime convenzionato, delle attrezzature di uso collettivo che hanno una suscettività economica.

Per le aree a destinazione e realizzazione pubblica occorrerà applicare il principio della perequazione nei modi e nelle forme indicate dalla L.R. 24/2004 e dalla Circolare dell'Assessore regionale all'Urbanistica n. 1/2005.

Particolare attenzione andrà, posta alla previsione e localizzazione delle infrastrutture connesse alle dinamiche sociali, politiche, economiche ed amministrative in atto quali la costituzione della sesta provincia, la diversa configurazione sanitaria, ecc.

Pertanto vanno previste le aree per la realizzazione degli uffici della sesta provincia quali, a titolo indicativo, la camera di commercio, la motorizzazione, il genio civile, ecc. da ubicare in prossimità della SS. 16 bis in zona individuata già come attrezzature, oppure in zona agricola.



Sentendosi la necessità di ampliare le infrastrutture destinate alle manifestazioni culturali, il PUG dovrà individuare aree da destinare a manifestazioni culturali e del tempo libero.

In questo settore andrà, anche debitamente affrontato il problema della portualità peschereccia e turistica, recependo il vigente Piano Regolatore Portuale ed ipotizzando uno sviluppo del trasporto marittimo anche con la frontistante costa dalmata.

Per la zona cimiteriale va sicuramente affrontata la questione relativa al recupero e riqualificazione delle aree limitrofe, interessate da fenomeni di abusivismo.

Inoltre previo una verifica sulla attuale ubicazione, va mantenuta la previsione di costruzione di un nuovo cimitero anche e soprattutto a causa della inadeguata allocazione di quello attualmente in uso.

d.7. La mobilità (pubblica e privata, traffico, sosta, ecc.)

Nei vigente strumento urbanistico il sistema della mobilità presenta carenze strutturali che vanno necessariamente colmate. Attualmente è in fase di redazione il Piano Urbano del Traffico che per la limitatezza operativa non potrà che tener conto della rete viaria e del sistema di trasporto pubblico esistenti.

Nel PUG va pertanto affrontato in maniera decisiva il problema della sosta in special modo nella zona turistico residenziale e nella zona centrale, prevedendo la possibilità di localizzare in aree strategiche, quali quelle ferroviarie, aree di parcheggio di scambio con il trasporto su ferro.

In particolare andrà anche approfondita la possibilità di sviluppare la mobilità ciclistica, approfittando della bassa declività del territorio e delle buone condizioni climatiche.

3.2. Pubblicazione DPP adottato e raccolta delle osservazioni

L'art. 11 della LR n. 20 del 27 luglio 2001 prescrive che il Documento Programmatico Preliminare, una volta adottato dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta, venga depositato presso la segreteria del Comune dandone notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale.

Il deposito è finalizzato alla consultazione da parte di chiunque sia interessato a presentare le proprie osservazioni al DPP, anche ai sensi dell'art. 9 della L 241/1990; per detta presentazione sono messi a disposizione 20 giorni dalla data del deposito in segreteria.

Il DPP di Bisceglie adottato è stato depositato formalmente per l'avvio della suddetta procedura di osservazione.

Il DRAG precisa, a proposito della Conferenza di Copianificazione, che il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della LR n. 20 del 2001.

A seguito della pubblicazione sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Prot.n.006672 del 18.02.09, sottoscritta da rappresentanti della



Maggioranza;

- Prot.n.006975 del 20.02.09, sottoscritta dai rappresentanti di "Rispettando Bisceglie", "Grilli di Bisceglie", Legambiente e BiciBike;
- Prot.n.008166 del 02.03.09, sottoscritta da Morgigno Maria, Mauro Troisi, Morgigno Margherita;
- Prot.n.009174 del 02.03.09, sottoscritta da Mauro Di Pierro, segretario del Circolo di Bisceglie del Partito Democratico;
- Prot.n.009190 del 09.03.09, sottoscritta da Silvestris Francesca Maria Fausta, Silvestris Antonio, Silvestris Mauro, Silvestris Alberto;
- Prot.n.009275 del 09.03.09, sottoscritta da Bartolo Di Pierro;
- Prot.n.009313 del 09.03.09, sottoscritta da venti professionisti;
- Prot.n.0016228 del 23.04.09, sottoscritta da Presidente W.W.F. di Bisceglie, dott. Mauro Sasso;
- Prot.n.020049 del 20.05.09, sottoscritta dal Sig. Alicino Nicola (fuori termine).

Con la Del. C.C. n. 324 del 19.10.2009, l'Amministrazione Comunale ha controdedotto le osservazioni pervenute, determinandosi anche sulle procedure di formazione e sui contenuti del PUG, alla luce delle sopravvenute normative (DRAG e Circolare 1/2008) e dei contenuti delle stesse osservazioni.

Nella premessa della Del. C.C. 324/2009, vengono specificati quali obiettivi di carattere generale il PUG di Bisceglie dovrà perseguire:

- il DPP adottato deve essere accompagnato, secondo quanto previsto dagli Indirizzi del DRAG (DGR n.1328 del 03.08.2007) e della Circolare n. 1/2008 (DGR n.214 del 26.02.2008) e come richiesto anche nelle osservazioni Ia, Ib, Ic, della seguenti elaborazioni: il Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi, la bozza di Rapporto ambientale per la VAS e i primi obiettivi e criteri progettuali per il PUG;
- che il DPP adottato deve recepire i contenuti della recente pianificazione strategica di area vasta, come richiesto anche nell'osservazione;
- che in ogni caso il PUG dovrà approfondire alcune tematiche specifiche riguardanti:
 - a. la salvaguardia dei valori storici e ambientali del territorio, in particolare delle lame e dell'area di "Ripalta – Pantano";
 - b. la salvaguardia e la valorizzazione dello spazio rurale;
 - c. la definizione della "idea di città";
 - d. lo sviluppo turistico legato alla valorizzazione del porto e alla valorizzazione dei beni archeologici e artistici del territorio rurale;
 - e. la valorizzazione della zona industriale pensata in stretta relazione con quella di Molfetta;
 - f. la funzionalizzazione della rete infrastrutturale e delle aree a parcheggio;
 - g. la tutela e la valorizzazione del centro storico;
 - h. l'assetto e la riqualificazione della città esistente;



- i. i caratteri morfologici, tipologici e funzionali dei nuovi insediamenti;
- l. la qualità degli spazi pubblici e degli spazi verdi;
- m. la qualità architettonica delle aree periferiche e delle maglie in fase di urbanizzazione;
- n. i principi di perequazione, compensazione e premialità urbanistica, anche alla luce del DRAG e della recente legge sulla rigenerazione urbana della Regione Puglia di cui alla LR n. 21 del 29.07.2008.

Nella stessa Del. C.C. 324/2009, viene esplicitato che: valutate le risultanze del forum cittadino (del 3 Luglio 2009 presso il teatro Garibaldi, durante il quale sono state esposte le prime elaborazione sul sistema della conoscenze nel frattempo elaborate dai tecnici incaricati) e ritenuto (in conseguenza del contenuto delle su esposte osservazioni e considerazioni, nonché delle risultanze del forum cittadino) di dover adottare apposito "indirizzo politico-amministrativo" utile al proseguimento delle attività di costruzione e per la definizione dei contenuti di merito del nuovo Piano Urbanistico Generale, da anticipare sotto forma di obiettivi ed azioni nello Schema di assetto preliminare.

Viene stabilito quindi, che per il proseguimento delle attività il PUG dovrà essere redatto secondo le seguenti fasi e attività:

1. predisposizione delle attività previste dalla Circolare n.1/2008, che stabilisce che il PUG dovrà essere elaborato conformemente agli "Indirizzi" regionali secondo una procedura che prevede un'unica Conferenza di Copianificazione, nella quale devono essere presentati: Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi, la bozza di Rapporto ambientale per la VAS e i primi obiettivi e criteri progettuali per il PUG;
2. predisposizione del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi previsti dal DRAG. Il Sistema delle Conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio-economica che comprende: una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, una ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse, una ricognizione degli aspetti socio-economici e il bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale. I Quadri interpretativi sono il risultato della ricomposizione integrata delle ricognizioni effettuate nella costruzione del sistema delle conoscenze e consistono in una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione;
3. avvio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dalla Circolare n.1/2008, che prescrive la redazione della bozza di Rapporto Ambientale per la VAS da presentare in sede di Conferenza di Copianificazione insieme al Sistema delle conoscenze ed ai Quadri interpretativi;
4. predisposizione di una proposta preliminare di PUG, sotto forma di obiettivi e azioni, rappresentati in uno Schema di assetto preliminare,





tenendo conto: della pianificazione sovraordinata, del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi redatti, dei problemi e delle questioni emergenti rilevate, anche a seguito delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del DPP;

5. svolgimento della Conferenza di Copianificazione unica, come previsto dalla Circolare n.1/2008 e conformemente a quanto previsto dal DRAG, alla quale sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, tutti gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possono incidere sulla pianificazione provinciale (ad es. Autorità Portuale, Ferrovie, ANAS, Enel, AQP, aziende destinate di rete gas, ecc.), nonché i soggetti motivatamente interessati (associazioni di categoria, sindacati, associazioni ambientaliste, ecc.);
6. stesura in bozza del PUG: definizione del metodo di costruzione degli elaborati di Piano e dei contenuti (forma piano) degli elaborati relativi alle previsioni strutturali e alle previsioni programmatiche del PUG, definizione dei principali contenuti progettuali del PUG, stesura in bozza della Relazione e delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG, bozza di Rapporto ambientale della VAS;
7. attività di assistenza, comunicazione e partecipazione della versione in bozza del PUG;
8. stesura definitiva del PUG (elaborati grafici, Relazione, Norme Tecniche di Attuazione) e del rapporto Ambientale della VAS e presentazione in Giunta Comunale per l'adozione.

Nella stessa delibera, vengono inoltre articolati i principi precedentemente citati, utili alla definizione dei contenuti di merito del PUG, da anticipare sotto forma di obiettivi ed azioni nello Schema di assetto preliminare.

Nello specifico:

a. Salvaguardia dei valori ambientali e storici e del territorio, sulla base del recepimento delle discipline di tutela della pianificazione sovraordinata, in particolare delle lame e dell'area di "Ripalta - Pantano": tutela delle aree di valore paesaggistico-ambientale (anche in riferimento alle individuazioni del PUTT/P);

- protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio comunale;
- connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta;
- individuazione, della rete idrografica delle lame al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio;
- salvaguardia e riqualificazione dell'area "Ripalta - Pantano", con previsione di attività turistico balneari e ricettive compatibili;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale.



b. Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale e valorizzazione dei beni archeologici e artistici del territorio rurale:

- promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso (Grotte, Dolmen, siti archeologici, ecc.) delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta;
- incentivazione al restauro e al riuso del patrimonio edilizio privato di valenza storico-testimoniale e paesaggistica (torri, casali, masserie, frantoi ipogei, antichi camminamenti, archeologia industriale, ecc.) finalizzata anche all'introduzione di funzioni compatibili (turistiche, ricettive, tempo libero, ecc.);
- mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relative diversificazione;
- eventuale individuazione di residenze stagionali del tipo isolato;
- promozione della riutilizzazione delle acque reflue post-depurazione;
- recupero ambientale delle cave dismesse ed eventuale utilizzo compatibile con la valorizzazione del territorio rurale.

c. Definizione della "idea di città" condivisa con i portatori di interesse e la cittadinanza all'interno delle attività di partecipazione promosse.

d. Recepire la recente pianificazione strategica di area vasta nonché la previsione del Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta (PUMAV) che comprende l'apertura del casello autostradale lungo la S.P. n.85 (via Sant'Andrea).

e. Sviluppo turistico legato alla valorizzazione del porto e alla balneazione:

- promozione di attività a sostegno dello sviluppo delle attività del porto, soprattutto di tipo turistico;
- promozione del turismo balneare in stretta relazione con la valorizzazione delle risorse storico-ambientali del territorio;
- contenimento dello sviluppo residenziale stagionale nelle fasce costiere limitando l'uso del fronte mare alle sole attività turistico ricettive.

f. valorizzazione della zona industriale pensata in stretta relazione con quella di Molfetta:

- riqualificazione morfologica e ambientale, affidata al recupero e al potenziamento delle spazi aperti naturalistico-ambientali degradati, alla riconfigurazione con caratteristiche urbane dei principali spazi pubblici strutturanti, alla integrazione di funzioni terziarie, alla riabilitazione ecologico-energetica e architettonica dei manufatti industriali;
- localizzazione di insediamenti agro-alimentari al fine di evitare varianti urbanistiche a sportello, ovvero individuazione delle stesse aree con procedure semplificata non frammentata;
- Incentivare la previsione di zone produttive miste.

g. Funzionalizzazione della rete infrastrutturale e delle aree a parcheggio:

- razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale per la corretta gerarchizzazione della rete stessa al fine di migliorare e selezionare la distribuzione dei flussi nella città;



- potenziamento del trasporto pubblico urbano mediante una rete capace di collegare le diverse parti della città integrate con il sistema ferroviario;
 - riorganizzazione e articolazione della sosta urbana in riferimento alle caratteristiche e alla "capacità ambientale" delle diverse parti della città secondo un sistema di offerta di parcheggio che comprenda, secondo le differenti situazioni e le relative modalità di accessibilità: parcheggi pertinenziali per i residenti e operatori stanziali, parcheggi operativi per visitatori, parcheggi su strada, parcheggi di interscambio.
- h. Tutela e valorizzazione del centro antico e storico:
- tutela del centro antico, mediante definizione interventi ammissibili e destinazioni d'uso compatibili;
 - potenziamento delle relazioni e dell'integrazione del centro storico di Bisceglie con il porto attraverso la caratterizzazione fisico-funzionale degli spazi di lungomare-fronte porto e la valorizzazione delle mura;
 - promozione di interventi di recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e riqualificazione dello spazio pubblico;
 - previsione di idonee infrastrutture marginali finalizzate al miglioramento della fruizione pedonale dell'area compresa all'interno della mutazione aragonese e all'alleggerimento del traffico anche nell'area portuale;
 - riqualificazione della città storica ed in particolare dell'area intorno a Piazza Vittorio Emanuele e lungo le direttrici est (via Imbriani - via Misericordia), ovest (via Bovio - via Matteotti) e sud (via De Gasperi - via Ariosto) che da essa si dipartono.
- i. Assetto e riqualificazione della città esistente:
- stratificazione della città esistente affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni periferiche e/o marginali attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale con particolare riferimento ai quartieri di Sant'Andrea, San Francesco e Salsello;
 - rafforzamento della rete degli spazi (strada, parcheggi, piazze, spazi verdi, ecc.) e delle attrezzature pubbliche, quale elemento strutturante i processi di consolidamento e configurazione dell'insediato esistente avviati nel tempo dall'Amministrazione;
 - sostegno al completamento edilizio privato purchè coerente con la configurazione della città pubblica ed ecosostenibile, eventualmente anche tramite interventi di sostituzione;
 - potenziare l'asse commerciali da Piazza Diaz a viale Calace quale asse strutturante il centro urbano con la previsione di parcheggi alle due estremità dello stesso asse;
 - promuovere l'integrazione al tessuto urbano dell'area attualmente occupata dalla Casa della Divina Provvidenza e migliorare le condizioni di fruizione pubblica dell'attuale Ospedale Civile dotandolo degli indispensabili spazi di parcheggio.



j. Caratteri morfologici, tipologici e funzionali dei nuovi insediamenti:

- promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani e dell'edilizia, anche mediante forme di sostegno e incentivazione;
- previsioni di edilizia residenziale e sociale come quota parte irrinunciabile nell'attuazione indiretta delle previsioni edilizie.



4 I CONTENUTI DEL PUG E LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE AI SENSI DELLA DGR N. 214 DEL 26 FEBBRAIO 2008

4.1 Finalità della Conferenza.

Per mettere in condizione gli enti e i soggetti partecipanti alla Conferenza di Copianificazione di fornire all'amministrazione comunale un proficuo contributo in vista dell'adozione del PUG e in questo modo agevolare il controllo di compatibilità e l'acquisizione dei pareri è necessario predisporre il Sistema delle Conoscenze, i Quadri interpretativi e la bozza del Rapporto Ambientale della VAS, così come previsti dal DRAG.

Secondo il DRAG, il Sistema delle conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio economica e della identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento; in particolare esso comprende: una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, una ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse, una ricognizione degli aspetti socio economici e il bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale.

Secondo il DRAG, i Quadri interpretativi sono il risultato della ricomposizione integrata delle ricognizioni effettuate nella costruzione del sistema delle conoscenze e consistono in una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione.

Il DRAG, inoltre, in considerazione dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e progetti chiarisce in che modo la VAS accompagna, per tappe e relativi adempimenti, la formazione del DPP e del PUG. Dal momento il DPP di Bisceglie è stato adottato prima dell'entrata in vigore delle normative nazionali relative alla VAS, valgono in proposito le indicazioni della Circolare n.1/2008 che prescrive la redazione della bozza di Rapporto Ambientale per la VAS da presentare in Conferenza di Copianificazione insieme al Sistema delle conoscenze e ai Quadri interpretativi.

L'ultimo documento da predisporre per la Conferenza di Copianificazione, da accompagnare al DPP adottato riguarda la "raccolta ragionata" delle osservazioni presentate a seguito del deposito in segreteria di cui si è detto al punto 1 e una sintesi grafica dei contenuti strategici per il PUG, desunti dal DPP e dalle eventuali indicazioni delle osservazioni, allo scopo di rendere più proficuo il lavoro di collaborazione interistituzionale in sede di Conferenza di Copianificazione.



4.2 II Sistema delle Conoscenze, i Quadri Interpretativi ed il Disegno Strutturale-Strategico

Per la redazione del PUG di Bisceglie dovranno essere elaborate tavole e testi/relazioni relativi al Sistema delle Conoscenze, al Quadri Interpretativi o agli obiettivi progettuali per il PUG, sintetizzati in un Disegno Strutturale-Strategico.

Tutti gli elaborati grafici dovranno essere informatizzati in ambiente GIS per consentire un continuo aggiornamento dei dati e la predisposizione di un Sistema Informativo Territoriale, rappresentati alle scale adeguate, per evidenziare tutti i temi e gli aspetti di conoscenza e di valutazione del territorio e disegnati con tecniche grafiche comunicative per facilitare la partecipazione civica al processo di formazione del PUG.

a. Il Sistema delle Conoscenze: contenuti ed elaborati

a.1. Sistema territoriale di area vasta

La ricognizione del sistema territoriale di area vasta ha la finalità di descrivere il territorio entro cui il Comune è collocato (in termini geomorfologici, ambientali, insediativi e infrastrutturali), il rapporto con il sistema territoriale provinciale e interprovinciale e le relazioni con i comuni limitrofi: ciò al fine di evidenziare la presenza di elementi e processi significativi e influenti per le dinamiche di Bisceglie, anche se non riferiti strettamente al territorio comunale.

Elaborati (principale scala di rappresentazione 1:25.000)

- SC 1.1. Carta della geomorfologia
- SC 1.2. Carta della idrogeologia
- SC 1.3. Carta del sistema vegetazionale e dell'uso produttivo del suolo
- SC I 4. Carta del sistema insediativo e infrastrutturale di area vasta

a.2. Sistema territoriale comunale

La costruzione del quadro delle conoscenze del sistema territoriale locale consiste in una ricognizione delle risorse territoriali che interessano l'ambito comunale; le risorse sono state organizzate in: risorse del sistema naturalistico ambientale; risorse del territorio rurale; risorse del sistema insediativo; risorse del sistema infrastrutturale e delle dotazioni territoriali. A partire dalla ricognizione delle risorse territoriali sono individuati i caratteri del paesaggio, inteso come un indicatore sintetico dei caratteri e della qualità dello sviluppo territoriale e urbano di Bisceglie.

Elaborati (principale scala rappresentazione 1:10.000 - 1:5.000)

Risorse del sistema naturalistico ambientale

- SC 2.1. Carta della geomorfologia
- SC 2.2. Carta dell'idrografia e idrogeologia
- SC 2.3. Carta delle Risorse della naturalità

Risorse del territorio rurale



- SC 2.4. Carta dell'uso produttivo del suolo (eventualmente diacronico)
- SC 2.5. Carta delle forme insediative rurali

Risorse del sistema insediativo

- SC 2.6. Carta della evoluzione del sistema insediativo
- SC 2.7. Carte del sistema insediativo urbano
 - SC 2.7.1. Morfologia e funzioni
 - SC 2.7.2. Spazi e delle attrezzature di interesse collettivo
 - SC 2.7.3. Insediamento storico
 - SC 2.7.4. Verde urbano
 - SC 2.7.5. Attività produttive
 - SC 2.7.6. Aree dismesse e inutilizzate

Risorse del sistema infrastrutturale e delle dotazioni territoriali

- SC 2.8 Carta del sistema delle infrastrutture urbane
 - SC 2.8.1. Infrastrutture per la mobilità urbana e per il trasporto pubblico
 - SC 2.8.2. Reti tecnologiche e degli impianti urbani
- SC 2.9. Carta delle dotazioni urbane e territoriali (Istruzione e formazione, Sanità, Pubblica amministrazione, Cultura, Commerci, Ricettività, Produzione, Logistica e intermodalità, ecc.)

Lettura dei caratteri del paesaggio

- SC 2.10. Carta delle risorse e dei caratteri del paesaggio

a.3. Quadro della pianificazione, della programmazione e della progettazione.

La ricostruzione del quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere è finalizzata ad individuare da quali strumenti e processi in atto nel sistema territoriale di riferimento il Comune di Bisceglie sia interessato.

Elaborati (scala di rappresentazione 1: 25.000/1:5.000)

Pianificazione di livello regionale

- SC 3.1. Carta dei piani regionali di tutela ambientale
- SC 3.2. Carta del PUTT/P 2001
- SC 3.3. Carta del Piano Regionale dei Trasporti

Pianificazione territoriale di livello provinciale

- SC 3.4. Carta dello Schema di PTCP di Bari

Pianificazione comunale

- SC 3.5. Carta del PRG e delle sue varianti
- SC 3.6. Carta della pianificazione esecutiva (piani attuativi, programmi complessi, pianificazioni di settore)
- SC 3.7. Carta delle OO.PP. approvate
- SC 3.8. Carta di sintesi della pianificazione vigente a livello locale



Programmazione in corso

- SC 3.9. Carta del Piano Strategico di Area Vasta Nord Barese Ofantino - Vision 2020
- SC 3.10. Carta dei progetti in itinere

a.4. Realtà socio-economica

La ricognizione degli aspetti socio economici (aspetti demografici; immigrazione; settori di produzione; PIL locale; addetti; unità locali; ecc.) è finalizzata alla costruzione di un quadro di riferimento utile alla pianificazione urbanistica che evidenzia situazioni e tendenze della società e dell'economia di Bisceglie e del suo territorio. Le analisi non saranno, dunque, generiche e omnicomprendenti, ma pertinenti e mirate alle finalità del piano urbanistico.

Elaborati

Relazione

- Dinamiche demografiche
- Attività edilizia
- Industria e attività artigianali
- Commercio e terziario
- Attività culturali e turistico - ricettive Servizi sociali
- etc

a.5. Patrimonio immobiliare pubblico comunale

L'individuazione, la mappatura e la quantificazione delle proprietà immobiliari comunali (suoli ed edifici) è finalizzata alla predisposizione del bilancio della pianificazione, nonché al reperimento di nuove aree per servizi (standard) e alla promozione di politiche di compensazione e di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Elaborati

- Mappatura delle proprietà immobiliari pubbliche comunali
- Relazione inerente lo stato di consistenza del patrimonio immobiliare pubblico

a.6. Bilancio della pianificazione urbanistica vigente

II bilancio della pianificazione vigente a livello comunale ricostruisce lo stato di attuazione della pianificazione urbanistica e attuativa in vigore, degli atti di programmazione complessa e delle altre pianificazioni di settore. II bilancio dovrà essere espresso sia in termini qualitativi che quantitativi, esprimendo anche le specifiche motivazioni che hanno portato a realizzazioni in difformità o alla non attuazione di talune previsioni.

Elaborati

Relazione

- Pianificazione urbanistica generale e relative varianti
- pianificazione esecutiva
- Atti di programmazione complessa
- Pianificazioni di settore
- Bilancio critico della pianificazione vigente



b. Quadri interpretativi contenuti ed elaborati

b.1. Individuazione delle “invarianti strutturali”

Le “invarianti strutturali” sono quei significativi elementi, già tutelati o meritevoli di conservazione e valorizzazione, che la comunità locale riconosce come propri valori irrinunciabili e condivisi, anche in coerenza con gli interessi generali sovralocali relativi alla tutela e. allo sviluppo; si tratta in sostanza dell’insieme degli elementi di valore relativi alla integrità fisica del territorio, ai valori paesistico-ambientali, storico culturali, insediativi e socioeconomici, alla efficienza e funzionalità delle infrastrutture e degli impianti; tali valori, una volta riconosciuti e condivisi, costituiranno oggetto di una specifica disciplina del PUG, basata sulla “non negoziabilità” delle scelte relative alla loro conservazione e valorizzazione; essi inoltre costituiranno le risorse strategiche da cui partire per definire le politiche di sviluppo della comunità locale.

Elaborati

- QI 1. Carta delle invarianti strutturali

b.2. Lettura e percezione dei “paesaggi”

I “paesaggi” corrispondono ad articolazioni del territorio comunale caratterizzate dal punto di vista paesaggistico da una specifica presenza di significative componenti naturali ed antropiche, e di particolari e connotanti relazioni tra di esse, nonché da specifiche condizioni di percepibilità dei segni e delle relazioni tra di essi. I “paesaggi” sono individuati come imprescindibile scenario di riferimento progettuale per gli obiettivi e per le azioni strategiche ai fini della conservazione, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Elaborati

- QI 2. Lettura e percezione dei paesaggi

b.3. Articolazione del territorio comunale in “contesti territoriali”

I “contesti territoriali” rappresentano le articolazioni dello spazio urbano e rurale in cui gli elementi costitutivi del territorio (le risorse ambientali, rurali, insediative, infrastrutturali) e i relativi caratteri paesaggistici sono combinati secondo differenti densità, regole e sintassi, dando luogo a spazi caratterizzati da omogeneità e riconoscibilità, e quindi da medesimi valori e problematicità. I contesti sono infatti individuati a partire dal riconoscimento di paesaggi differenti che identificano e caratterizzano il territorio di Bisceglie; tali contesti costituiscono articolazioni di questi paesaggi, basate sulla considerazione dei caratteri e delle tendenze di trasformazione rilevate. I contesti territoriali consentiranno di articolare le politiche urbanistiche in modo specifico e coerente con i caratteri e I valori rilevati e con la finalità di rimuovere o mitigare I problemi che essi presentano.

Elaborati

- QI 3. Carta dei contesti territoriali urbani e rurali



b.4. Sintesi valutativa: definizione sintetica di problemi, questioni emergenze e opportunità

Nella definizione di problemi, questioni emergenti e opportunità si porteranno a sintesi i contenuti del DPP adottato prima dell'emanazione degli indirizzi del DRAG con le problematiche e le opportunità che emergono dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri interpretativi elaborati secondo le indicazioni del DRAG.

Elaborati

- QI 4. Problemi, questioni emergenti e opportunità

c. Il Disegno Strutturale Strategico

Dall'individuazione dei problemi, delle questioni emergenti e delle opportunità, degli obiettivi per le invarianti e i contesti, nonché dall'individuazione di un'idea/visione di sviluppo socio-economico e spaziale si arriva a definire un Disegno Strutturale - Strategico che riporta le strategie, i progetti strutturanti e le azioni da attivare.

II Disegno Strutturale - Strategico rappresenta, infatti, un quadro/visione di riferimento per mettere in coerenza nel territorio azioni (tematiche e integrate), progetti strutturanti e politiche di riqualificazione e sviluppo urbano che può facilitare l'avvio delle attività di confronto e collaborazione interistituzionale e consentire ravvio del percorso di comunicazione e partecipazione dei soggetti del territorio

Elaborati

- DSS I . obiettivi per le invarianti e i contesti territoriali
- DSS 2. Disegno strutturale - strategico
- DSS 3. Progetti strutturanti e azioni strategiche integrate



5. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Analisi di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi globali, gli obiettivi strategici e le linee del DPP, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati. In tal modo si potrà ricostruire la coerenza interna tra la formulazione delle strategie e la definizione degli interventi previsti.

5.2 Analisi di coerenza esterna

Analisi di coerenza esterna delle previsioni del PUG con i livelli di pianificazione cogente e volontaria alla scala locale e di area vasta e regionale. Ovvero la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste della pianificazione urbanistica comunale locale (dei comuni limitrofi) e con la pianificazione e programmazione sovraordinato a livello di area vasta e regionale.

I piani e programmi strutturali e cogenti che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia;
- Piano di Gestione dei Rifiuti;
- Piano di tutela delle Acque Regione Puglia;
- Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Programma Regionale per la tutela dell'ambiente DGR 539 del 9 maggio 2007;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale Attività estrattive (PRAE);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.);
- Piano Regionale Trasporti;
- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo";
- Piano Regionale delle Coste
-

I piani e programmi volontari che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

- Piano di Azione Ambientale del PTO NBO;
- Piano Strategico Vision 2020 (in itinere);
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR;
-



5.3 Analisi dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale

In questo capitolo saranno analizzate le principali componenti ambientali. Per ciascuna di esse, sarà considerato lo stato di qualità attuale attraverso un set di indicatori scelti tra quelli ormai consolidati nella letteratura del reporting ambientale e tra quelli popolabili relativamente alla disponibilità di dati a livello comunale.

In linea generale le componenti da analizzare dovrebbero essere:

- La qualità dell'aria e delle acque;
- La vulnerabilità e il rischio sismico;
- I fenomeni di erosione costiera;
- I fenomeni di desertificazione;
- I fenomeni di consumo di suolo legati a disboscamenti, incendi, pratiche agricole intensive ecc;
- La gestione dei rifiuti;
- L'inquinamento acustico;
- L'inquinamento elettromagnetici;
- La presenza di siti inquinati;
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale ;
- Elementi strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT;
- Elementi identitari del territorio:



5.4 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Bisceglie

Vedasi l'allegato II.

5.5 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali di contesto

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

Per comprendere meglio la complessità della situazione ambientale ed effettuare un'accurata analisi di contesto è necessario servirsi di un articolato set di indicatori disponibili sia in manuali che in diversi casi studio considerata l'ampia esperienza di reporting esistente a scala globale, nazionale e locale.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con il piano analizzato;
- una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti anche attraverso opportune forme di benchmarking che consentano di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare (il benchmarking è un insieme di tecniche per l'analisi del processo, del prodotto o del servizio dal punto di vista della prestazione con la quale singole organizzazioni sono in grado di individuare il loro posizionamento rispetto a valori medi o massimi di altre organizzazioni, del settore in cui operano o di valori obiettivo da raggiungere).
- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione ambientale, in maniera tale da rendere immediatamente comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione le priorità, le criticità e le opportunità.

Secondo gli attuali riferimenti metodologici ad oggi disponibili, la caratterizzazione ambientale preliminare potrà sostanzialmente essere ispirata alla struttura più evoluta del reporting ambientale.

5.6. Le liste di indicatori di riferimento

E' ormai noto come esista una ampia letteratura sul tema degli indicatori e siano ormai disponibili numerose liste e manuali.

Per far sì, che non ci sia un eccessivo scostamento dalle indicazioni fornite nella fase di individuazione degli indicatori *ex-ante*, e che si generi solo una ridondanza dovuta all'impiego fuori contesto di determinati indicatori senza alcun vantaggio conoscitivo, il processo di selezione degli indicatori dovrà seguire una sequenza logica:

- individuazione di una lista iniziale di indicatori, basata sui set proposti, su liste nazionali e internazionali di riferimento, sui rapporti sullo stato



dell'ambiente locali e sulle specifiche azioni caratteristiche del Programma;

- analisi della disponibilità e fattibilità (laddove gli indicatori non siano disponibili);
- revisione della lista sulla base della disponibilità o fattibilità.

5.7. La disponibilità di dati ambientali nel contesto analizzato

Nel confronto per la costruzione degli indicatori è necessario trovare un pragmatico punto di equilibrio tra l'esigenza di significatività e l'esigenza di fattibilità degli indicatori. Questo punto di equilibrio sembra richiedere la determinazione di una soglia minima informativa che deve comunque essere raggiunta. Un insieme di informazioni ambientali costituiscono un pre-requisito per qualsiasi processo di governo e gestione del territorio.

La loro assenza o parziale disponibilità abbassa la credibilità del processo e, di conseguenza, l'organizzazione di questo sistema informativo dovrebbe costituire una delle priorità dello stesso piano/programma. All'interno di questa soglia minima è importante che siano comprese non solo tutte quelle informazioni che ricadono in capo alle pubbliche amministrazioni in base alle loro competenze (e che di fatto sono sostanzialmente disponibili, anche se spesso non organizzate), ma anche la loro organizzazione in un sistema informativo ambientale, senza il quale molte informazioni non possono essere valutate in maniera appropriata o possono essere equivocate.

La Regione Puglia ha suddiviso le competenze in merito alla costruzione dei patrimoni informativi a supporto delle diverse esigenze conoscitive, presso Uffici della Regione, presso agenzie, e presso altri soggetti (sistema informativo pugliese sull'ambiente SIPA, SIT Regionale, Sistema Informativo Direzionale della Regione Puglia SID, Servizio Cartografico Regionale, Sistema Informativo Sociale della Regione Puglia, GIS del Settore Parchi della Regione, GIS dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, ecc.).

5.8. Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

La descrizione degli effetti ambientali di un piano, sul territorio nel quale sono esercitate le azioni in esso previste, richiede, quindi, che le informazioni esistenti siano raccolte ed organizzate in modo sintetico e comprensibile e che vengano individuate con sufficiente chiarezza le relazioni esistenti tra lo stato delle risorse, le attività umane ed i fattori di pressione. Questo processo, di fatto molto importante quanto delicato, viene effettuato con l'utilizzo di una serie di indicatori, ossia strumenti che sintetizzano, di solito in forma numerica, informazioni sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo. Gli indicatori variano a seconda degli scopi dell'analisi, e vengono organizzati in uno schema di riferimento, che permette di comprendere facilmente le relazioni che intercorrono tra le attività umane e lo stato dell'ambiente.



Lo schema utilizzato per la VAS di questo piano sarà PSR (Pressione, Stato, Risposta), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA5) ed adottato dall'ANPA, oggi APAT6, per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale.

Le componenti di cui è composto il modello PSR (schematicamente il modello può essere rappresentato come segue):

- *Pressures (pressioni)*: sono le pressioni che le forze determinanti esercitano sull'ambiente;
- *States (stati)*: sono lo stato, ossia le caratteristiche peculiari e le criticità delle risorse ambientali, derivanti dalle pressioni;
- *Responses (risposte)*: sono le azioni di governo adottate per fronteggiare gli impatti: le risposte possono avere come oggetto una qualsiasi delle altre componenti del modello, e possono assumere la forma di obiettivi, norme, programmi, interventi, ecc.

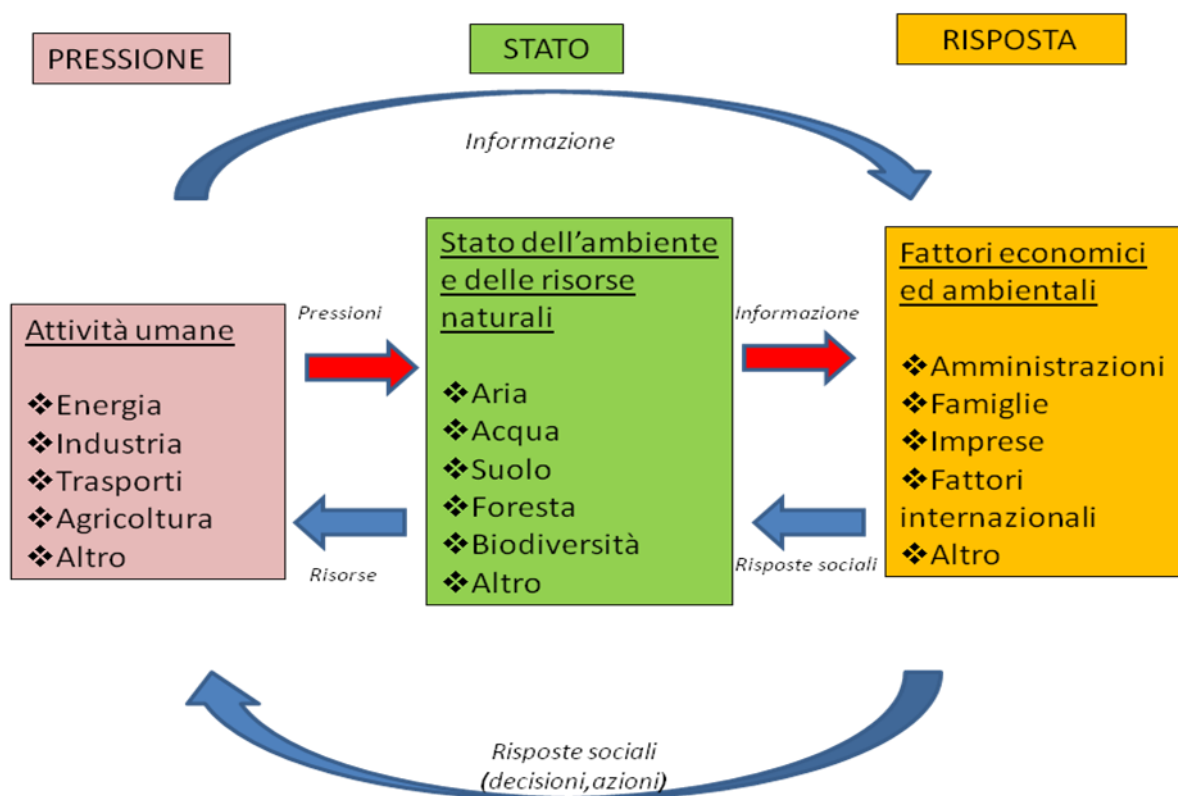


Figura 3 – La verifica dello stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto



6. IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Parte prima: le premesse

- 1.1. Il quadro di riferimento normativo
- 1.3. I riferimenti metodologici
- 1.4. Obiettivi generali della VAS del PUG di Bisceglie
- 1.5. Obiettivi specifici della VAS del DPP di Bisceglie
- 1.6. Dal documento di scoping al Rapporto Ambientale del PUG di Bisceglie

2. Parte seconda, quadro propositivo e le invarianti per la Vas del Pug di Bisceglie

- 2.1. Il quadro propositivo "Linee programmatiche per il governo del territorio"
- 2.2. Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile
 - 2.2.1. Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979
 - 2.2.2. Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili, Aalborg 1994
 - 2.2.3. Documento di Lisbona 1996 - il piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione
 - 2.2.4. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo Postdam, maggio 1999
 - 2.2.5. Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)
 - 2.2.6. Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili, Aalborg 2004 "Commitments Aalborg+10" 16.12.2008 COM(2008) 864 definitivo
 - 2.2.8. Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS, giugno 2008
 - 2.2.9. Documento di programmazione economico-finanziaria (quinquennale) per gli anni 2009 – 2013, giugno 2008 - "Rafforzamento dei Distretti"
 - 2.2.10. Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile – Ministero dell'Ambiente
- 2.3. Le invarianti della pianificazione di settore regionale
 - 2.3.1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
 - 2.3.2. Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia
 - 2.3.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani : D.C. 187/05
 - 2.3.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi: D.C. 246/06
 - 2.3.5. Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia: Deliberazione di G.R. n. 883 del 19 giugno 2007)
 - 2.3.6. Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
 - 2.3.7. Programma Regionale per la tutela dell'ambiente ottobre 2008 -sezione c
 - 2.3.8. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
 - 2.3.9. Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
 - 2.3.10. Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio: Delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000
 - 2.3.11. Indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR
 - 2.3.12. Piano Regionale Trasporti Delibera di G.R. n. 1719-1720/2003
 - 2.3.13. POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo
 - 2.3.14. POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico"
 - 2.3.15. Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
 - 2.3.16. Piano d'Ambito risorse idriche
 - 2.3.17. PO FESR 2007-2013
- 2.4. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata
 - 2.4.3. Piano Strategico - Vision 2020
 - 2.4.4. Piano dei rifiuti provinciale PPGR



- 2.4.5. Piano di Azione Ambientale del PTO NBO
- 2.5. Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata delle aree contermini
 - 2.5.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari
- 2.6. La Pianificazione di settore a livello comunale
 - 2.6.1. PRG vigente ed il grado di attuazione
 - 2.6.2. PRP, "Piano Regolatore del Porto"
 - 2.6.3. PCC, "Piano Comunale delle Coste"
 - 2.6.4. Progetto "PIS Parco Archeologico Dolmen"
 - 2.6.5. PRU, "Quartiere S. Pietro"
 - 2.6.6. STU, "Lama, Piazza, Mattatoio"
 - 2.6.7. STU, "Centro Storico"
 - 2.6.8. STU, "Area Mercato"
 - 2.6.9. Contratti di quartiere II
 - 2.6.10. P.E.E.P. 167
 - 2.6.11. PIRP
 - 2.6.12. PGTU, Piano Urbano del traffico
 - 2.6.13. Studio di fattibilità Litorale Nord Barese
 - 2.6.14. Progetto "Piste ciclabili urbane ed extraurbane"
 - 2.6.15. Progetto "Piste ciclabili Ripalta Pantano"
- 2.7 Le invarianti fisiche: i sistemi ambientali generali
 - 2.7.1 Il sistema agroambientale
 - 2.7.2 Sistema insediativo

3. Parte terza, criteri e indicatori per la valutazione

- 3.1. Check list dei criteri di sostenibilità
- 3.2. La sostenibilità urbana
 - 3.2.1. I trasporti
 - 3.2.2. Tecnologie efficienti, riuso, riciclo
- 3.3. Indicatori
 - 3.3.1. Set indicatori dal documento di SCOPING per la VAS del PPTR
 - 3.3.2. L'indice di Biopotenzialità Territoriale
 - 3.3.3. La forma urbana
 - 3.3.4. Gli indicatori IRENA
 - 3.3.5. Indicatori sulla componente antropica
 - 3.3.6. Indicatori per la qualità dell'aria urbana
 - 3.3.7. Quadro riassuntivo con gli indicatori provenienti da: Comuni Europei OCSE; APAT

4. Parte quarta, valutazione

- 4.1. La valutazione Interna del DPP
- 4.2. La valutazione esterna del DPP
- 4.3. La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR
- 4.4. Individuazione di aree sensibili: la Rete Ecologica
 - 4.4.1. La Rete Ecologica dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO (2007)
 - 4.4.2. Elaborazione della Carta degli Indici di Naturalità e della Carta dei Valori di Antropizzazione
 - 4.4.3. Criteri di assegnazione delle classi di Naturalità
 - 4.4.4. Criteri di assegnazione degli Indici di Antropizzazione
 - 4.4.5. Elaborazione della Carta dei Valori di Transizione
 - 4.4.6. Elaborazione della Carta delle Interferenze
 - 4.4.7. Descrizione dello schema di rete ecologica
 - 4.4.8. La Rete Ecologica Locale per Bisceglie
- 4.5. Calcolo dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale
- 4.6. Valutazione sul consumo di paesaggio agricolo



- 4.7. Valutazione degli impatti ambientali del PUG
- 4.8. Pressioni sui sistemi ambientali eserciate dalle azioni del PUG e misure aggiuntive di tipo compensativo e mitigativo proposte.
 - 4.8.1. Acqua
 - 4.8.2. Suolo
 - 4.8.3. Natura e biodiversità
 - 4.8.4. Rischio industriale e tecnologico
- 4.9. Esiti della valutazione e Azioni correttive proposte



ALLEGATO I

Atti del Forum per il Piano Urbanistico Generale: "Progetto Bisceglie"

tenutosi il 31 luglio 2009 presso il Teatro Garibaldi



Città di Bisceglie
Assessorato all'urbanistica, edilizia privata e marketing territoriale

programma

Saluti ore 9,30
Avv. Francesco Spina,
Sindaco Città di Bisceglie
Avv. Antonio Di Lollo Capurso,
Assessore all'urbanistica, edilizia privata
e marketing territoriale

Introduzione ore 10,00
Presentazione, Arch. Giacomo Losapio
Dirigente UTC, Responsabile Ufficio di Piano
Significato e metodo di costruzione del PUG
Prof. Arch. Gianluigi Nigro
Coordinatore gruppo di progettazione incaricato
RTP Nigro-Saito-Nigro
Conoscenze e valutazioni per il PUG
Prof. Arch. Francesca Calace
Consulente Ufficio di Piano
Qualità urbana: storia e contemporaneità;
città-mare-porto, Arch. Mauro Saito
RTP Nigro-Saito-Nigro
Paesaggio e piano urbanistico: nuovi comportamenti
per lo sviluppo, Arch. Francesco Nigro
RTP Nigro-Saito-Nigro

Sessioni tematiche ore 11,30
Valutazione ambientale strategica: finalità, metodo, processo
Natura e territorio aperto: rete ecologica e spazio rurale
dibattito

Sessioni tematiche ore 15,00
Mobilità, accessibilità e infrastrutture
Attività economico - produttive
Patrimonio culturale
Insediamento, servizi e funzioni
Gestione urbanistica e qualità urbana
dibattito

**INAUGURAZIONE MOSTRA PROGETTI PARTECIPANTI
AL CONCORSO EUROSPAN 9 - SITO DI BISCEGLIE**
Presentazione, Prof. Arch. A. Porreale
Presidente Associazione European Italia

Le sessioni saranno introdotte dal gruppo di lavoro
Coordinamento generale
RTP Prof. Arch. G. Nigro, Arch. M. Saito, Arch. F. Nigro
Ufficio di Piano Arch. G. Losapio coordinamento, Prof. Arch. F. Calace consulenza scientifica,
Ing. P. Minerva, Ing. E. Romani, Arch. M. Valente
Coprogettisti specialisti Arch. V. Ruggieri Fazzi, Arch. N. F. Pozio, Dott. Agr. M. Guglielmo,
Dott. Geol. R. Pansini, Arch. F. Salnitro
Collaboratori Arch. C. Angelastro, B. Bondesan, F. Del Conte, M. Luzzi, G. Mathis

Il progetto di Piano per la Bisceglie del futuro inizia dal Forum per conoscere la realtà sociale e produttiva locale, valutarne le potenzialità inesprese per scegliere la strategia della gestione sostenibile delle risorse territoriali. Nel processo definito dal DRAG per la formazione dei nuovi Piani Urbanistici Generali (Pug), ai sensi della LR 20/2001, il Documento Preliminare Programmatico (Dpp), corredato dal Sistema delle Conoscenze, dal Bilancio Urbanistico e dai Quadri Interpretativi, assume due fondamentali finalità. La prima è relativa alla assunzione di una consapevolezza collettiva delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente di vita, dei suoi pregi e dei suoi difetti; la seconda è quella della costruzione condivisa di una visione di sviluppo spaziale e socio-economico quale base e motivazione delle scelte e delle regole urbanistiche che costituiranno il futuro Pug. Secondo questa impostazione il Dpp è l'atto fondativo dei contenuti del Pug e come tale si caratterizza quale documento di natura strategica, sia nel merito (i principi e le scelte), sia nel metodo (partecipazione, copianificazione).

Il Dpp di Bisceglie è stato adottato dal consiglio Comunale il 3 gennaio 2006 e pubblicato il 16 febbraio 2009; a seguito della pubblicazione sono pervenute osservazioni da parte associazioni, partiti, professionisti e privati cittadini. Al fine di attribuire al Dpp valore di documento condiviso e di consentire a tutti di esprimere, anche a seguito della presentazione delle prime elaborazioni per il Sistema delle Conoscenze nel frattempo prodotte, opinioni sulla propria città e portare contributi e suggerimenti per la formazione del Pug, è stato organizzato un Forum di incontro con la cittadinanza. Il Forum vuole offrire ai cittadini l'occasione di essere parte attiva nel processo di pianificazione, attraverso la comunicazione e lo scambio di conoscenze, valutazioni e idee di sviluppo, in un atteggiamento di reciproco ascolto e di generale disposizione all'apprendimento collettivo.

Al termine del Forum verrà inaugurata la mostra dei progetti vincitori e di tutti i partecipanti al Concorso European 9 - Sito di Bisceglie.

Avv. ANTONIO DI LOLLO CAPURSO Assessore all'urbanistica, edilizia privata e marketing territoriale

Avv. FRANCESCO SPINA Sindaco Città di Bisceglie



ALLEGATO II

Questionario per le osservazioni al documento di Scoping

NOME	
COGNOME	
AUTORITA' DI APPARETENENZA	
TELEFONO / FAX	
E-MAIL	

1. Per il DPP del Comune di Bisceglie si è ritenuto opportuno considerare per la valutazione di coerenza i seguenti Piani e Programmi:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia;
- Piano di Gestione dei Rifiuti;
- Piano di tutela delle Acque Regione Puglia;
- Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Programma Regionale per la tutela dell'ambiente DGR 539 del 9 maggio 2007;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale Attività estrattive (PRAE);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.);
- Piano regionale trasporti;
- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo";
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- I piani e programmi volontari che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:
 - Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO;
 - Piano Strategico Vision 2020 (in itinere);
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR;
 - Piano Regionale delle Coste;

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐ NO ☐



In caso di risposta negativa aggiungi nella tabella sottostante i Piani ed Programmi che ritieni debbano essere considerati, motivando la scelta:

PIANI/PROGRAMMI	MOTIVAZIONE

2. Nel rapporto ambientale del PUG del Comune di Bisceglie si ritiene opportuno, qualora possibile, prendere in considerazione le seguenti componenti e tematiche ambientali:

- Qualità dell'aria e delle acque;
- Vulnerabilità e rischio idraulico e idrogeologico;
- vulnerabilità e rischio sismico;
- fenomeni di erosione del suolo;
- permeabilità dei suoli urbani;
- gestione rifiuti;
- inquinamento acustico;
- inquinamento elettromagnetico;
- presenza siti inquinati;
- biodiversità;
- Elementi strutturali del Territorio;
- elementi identitari del territorio;
- Ambiti territoriali caratterizzati da differenti caratteri e condizioni di qualità paesaggistica

Ritieni completo tale elenco ?

SI ☐ **NO** ☐

In caso di risposta negativa aggiungi nella tabella sottostante i temi e le questioni ambientali che ritieni debbano essere considerati, motivando la scelta:



TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	MOTIVAZIONE

3. Nel documento di scoping si è proposto il seguente indice del Rapporto Ambientale :

1. INTRODUZIONE
- 1.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA
2. DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE DI BISCEGLIE
 - 2.1. Struttura ed obiettivi del P.U.G.
 - 2.2. Gli interventi proposti nel P.U.G.
 - 2.3. Le relazioni del P.U.G. con la pianificazione sovraordinata
3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED EVOLUZIONE PROBABILE
 - 3.1. Inquadramento territoriale del Comune
 - 3.2. Ciclo delle acque
 - 3.3. Caratteri Idrografici
 - 3.4. Aria e cambiamenti climatici
 - 3.5. Sistema geomorfologico
 - 3.6. Suolo
 - 3.7. Patrimonio naturale e biodiversità
 - 3.8. Sistemi dei beni culturali
 - 3.9. Sistemi della mobilità
 - 3.10. Risorse e attività agricole
 - 3.11. Rumore
 - 3.12. Energia
 - 3.13. Telecomunicazioni
 - 3.14. Ciclo dei rifiuti
 - 3.15. Demografia e società
 - 3.16. Aree di particolare rilevanza e/o rischio ambientale
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
 - 4.1. Approccio metodologico per la valutazione degli effetti
 - 4.2. Valutazione degli effetti delle azioni chiave sull'ambiente
 - 4.3. Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente
5. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA





MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI

5.1. Valutazione delle misure previste dal piano per la riduzione o l'annullamento degli effetti negativi

5.2. Valutazione delle misure per la valorizzazione e massimizzazione delle azioni ed interventi migliorativi

6. ALTERNATIVE PREVISTE DAL PIANO

6.1. Identificazione e descrizione delle alternative previste dal piano

6.2. Descrizione sintetica delle motivazioni che hanno portato alla scelta delle alternative previste dal piano

7. IL PIANO DI MONITORAGGIO

7.1 Il monitoraggio nelle applicazioni di V.A.S alla pianificazione

8. LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE

9. DIFFICOLTA' METODOLOGICHE ED INFORMATIVE

10. SINTESI NON TECNICA

11. BIBLIOGRAFIA

Ritieni esaustivi i paragrafi individuati dalla proposta di indice?

SI ☐ **NO** ☐

In casi di risposta negativa integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno, motivando la scelta:

.....

.....

.....

Ulteriori osservazioni

.....

.....

.....





ALLEGATO III

Ufficio di Piano Città di Bisceglie

Sede:
Via Trento, 12 - Bisceglie
(Tel. 080 3950261)

Gruppo di progettazione multidisciplinare

Coordinamento generale

Pianificazione urbanistica

prof. arch. Gianluigi Nigro

dott. arch. Francesco Nigro

Progettazione urbana

dott. arch. Mauro Saito

Co-progettisti specialisti

dott. arch. Vito Ruggeri Fazzi (mobilità, accessibilità e infrastrutture)

dott. arch. Nicola F. Fuzio (vas e aspetti economici)

dott. arch. Francesco Salinitro (bilancio urbanistico e patrimonio immobiliare pubblico)

dott. geol. Raffaele Pansini (aspetti geologici e idrografici)

dott. agr. Mauro Guglielmi (aspetti ambientali e agronomici)

Componenti Ufficio di Piano

Rup

dott. arch. Giacomo Losapio

Consulente scientifico

prof. arch. Francesca Calace

Componenti

dott. arch. Maurizio Valente

dott. ing. Emilio Romani

dott. ing. Pasqualina Minerva

Dotazioni strumentali dell'UdP

n.2 postazioni GIS-ArcView della Esri

